



MONUMENTI LOMBARDI

CREMONA, LA CHIESA
DI SAN SIGISMONDO



- 4-5 • **Le nuove Stelle - 1° maggio - Stelle al Merito del Lavoro**
- 6 • Interventi - La chiesa di San Sigismondo di Cremona
- 8 • Interventi - Anche i "grandi" piangono MdL Luigi Vergani
 - Questioni di cuore MdL Luigi Vergani
- 9 • Interventi - Baratti inaccettabili MdL Giorgio Fiorini
 - Il futuro prossimo (s)venturo MdL Giorgio Fiorini
- 10 • Interventi - La felicità sostenibile MdL Eligio Levi
 - Condividere i debiti pubblici ora sarebbe conveniente MdL A. Mattioli
- 11 • Interventi - L'opinione MdL Sergio Bollani
 - Le tasse non le pagano tutti MdL Sergio Bollani
- 12 • Interventi - Innovathon... giovani talenti MdL Maurizio Marcovati
- 13 • **Agenda UE: Rafforzamento del mercato unico europeo** MdL Riccardo Lena
- 14 • Enogastronomia: L'Umbra dei vini, un calice verde MdL Sara Missaglia
- 15 • Spazio Musica: Antonio Vivaldi MdL Enrico De Carli
- 17 • Spazio Cinema
- 18 • Dialett...ando: Il dialetto milanese arriva da lontano MdL Carlo Castiglioni
- 20 • L'aria che tira: Lo spettacolo della (finta) realtà MdL Alberto Longatti
- 21-31 • L'attività dei Consolati Lombardi

Errata Corrigere: sulla Rivista il "Maestro del Lavoro nr 1/2019", l'articolo "Mio nipote e il Grande fratello", è stato attribuito ad Alberto Mattioli anziché all'autore Giorgio Fiorini. Le redazioni si scusa per l'errore.

IL MAESTRO DEL LAVORO anno 43° - N° 2 Maggio/Agosto 2019

Periodico quadrimestrale per gli associati dei Consolati Lombardi.
Edito dalla Federazione Maestri del Lavoro d'Italia (Ente riconosciuto D.P.R. 1625 del 14/4/1956)

Direzione e redazione:

Milano, Viale G. D'Annunzio, 15 - telefono/fax 02.88445702
e-mail: lombardia@maestrilavoro.it
Spedizione in abbonamento postale: DL 353/2003
(convertito con Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - LO/MI



Stampa: OLIVARES SRL
Via G. Pascoli, 1/3 - 20087 Rebecco s/N (MI)
Tel. 02.9497.5004 - www.olivares.it

Impaginazione: Riccardo Smaniotto - macric@me.com

Direttore responsabile: MdL Maurizio Marcovati

Redazione: MdL Alder Dossena,
MdL Carlo Castiglioni

Numero chiuso il: 10/7/2019

Tiratura: 2500 copie oltre alla versione online.

Gli articoli firmati rappresentano esclusivamente le opinioni degli estensori che ne assumono la relativa responsabilità.



Questa rivista è stampata su carta proveniente da foreste gestite responsabilmente.



COMUNICAZIONE IMPORTANTE

COME ISCRIVERSI ALLA FEDERAZIONE

Continuiamo a rilevare che molti Maestri ritengono di essere regolarmente iscritti alla Federazione poiché hanno versato l'annuale contributo di iscrizione ad ANLA.

Ribadiamo che ANLA è un'associazione distinta e separata dalla Federazione Maestri del Lavoro che è la sola titolata ad avere unicamente soci i lavoratori insigniti della Stella al Merito del Lavoro. L'iscrizione alla Federazione Maestri del Lavoro può essere effettuata esclusivamente tramite i nostri Consolati Provinciali territorialmente competenti.

Poiché i principali destinatari di questo comunicato sono Maestri che, non essendo iscritti, non ricevono questa rivista, invitiamo tutti ad informarli e di questo vi ringraziamo.

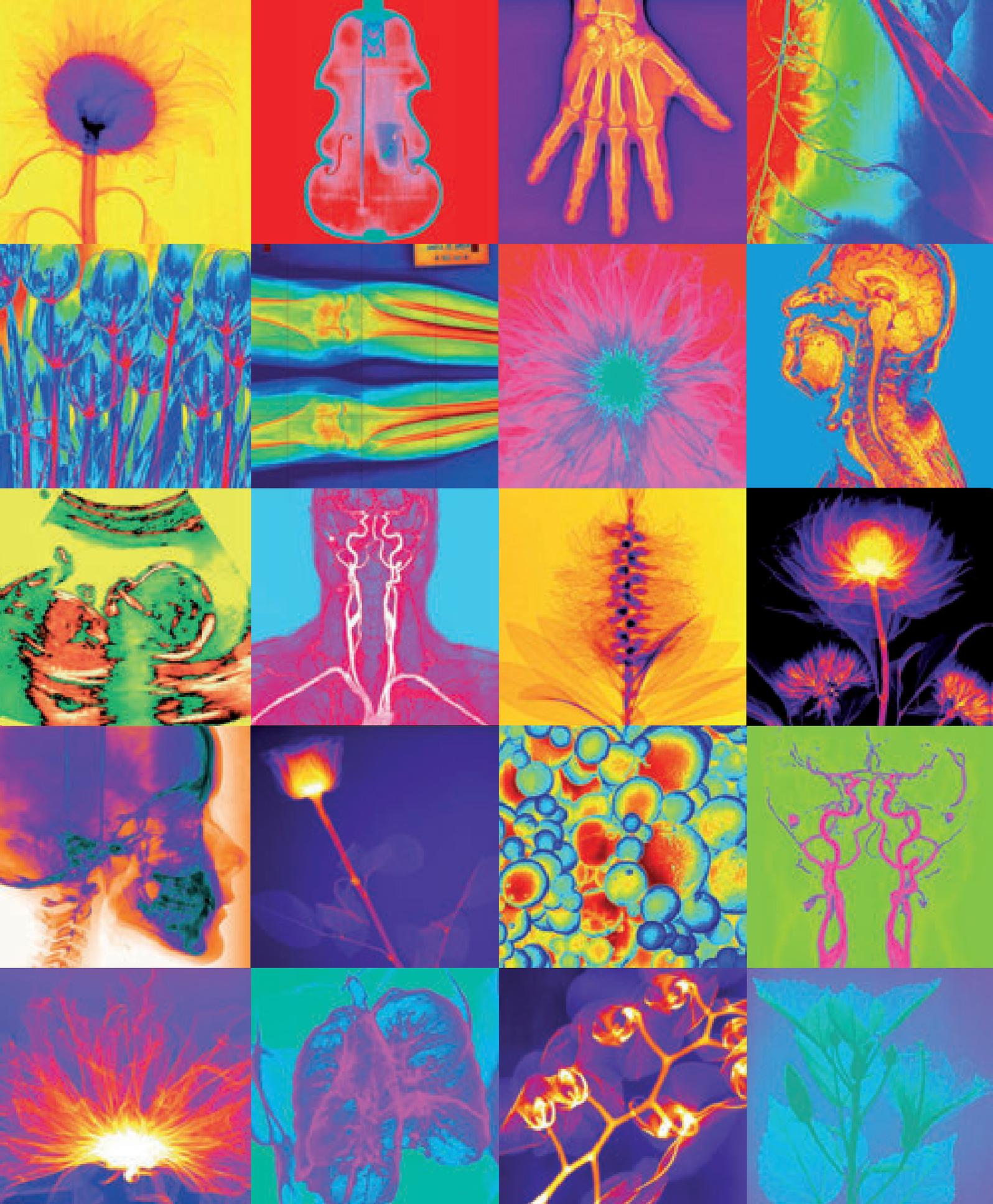
La nuova rivista è anche... online!

Il Consolato Regionale Lombardia si trova anche su internet...

Partendo da www.maestrilavoro.it cliccate sulla **Lombardia** nella sezione dedicata ai Consolati Regionali e Provinciali.

Adesso andate nella sezione "**News Consolato**" dove trovate questa pubblicazione e le precedenti.





LIFE FROM INSIDE | PREFERIAMO RACCONTARVI CON IL **LINGUAGGIO DELL'ARTE** QUELLO CHE SAPPIAMO FARE MEGLIO: METTERE IN CONDIZIONE IL MEDICO DI **GUARDARE DENTRO IL CORPO UMANO**. OGNI GIORNO RICERCHIAMO E PERFEZIONIAMO TECNICHE E SOLUZIONI SEMPRE PIÙ AVANZATE PER APRIRE **NUOVE STRADE NELL'IMAGING DIAGNOSTICO**. AFFINCHÉ IL CAMMINO DELLA SCIENZA E DELLA PREVENZIONE NON SI FERMI MA CONTINUI A **GUARDARE OLTRE**.

www.bracco.com



LIFE FROM INSIDE



1° maggio - Consegna delle Stelle al Merito del Lavoro

Care amiche Maestre e cari amici Maestri, questo numero arriva anche a neo eletti del 1° Maggio 2019.

Una bella cerimonia che ha portato 142 nuove Maestre e Maestri ad aggiungersi alla nostra Famiglia Magistrale.

Nella magnifica cornice del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano lo staff dei Maestri che hanno fatto parte dell'organizzazione dell'evento ha dato come al solito il meglio di se.

Quest'anno il nuovo Prefetto di Milano, dott. Renato Saccone, ha voluto introdurre una sostanziale modifica nello svolgimento della cerimonia: ogni Prefetto della Lombardia ha consegnato la Stella agli insigniti della rispettiva provincia.

Il risultato è stato di generale approvazione di questa novità che ha anche reso più snello lo svolgimento della cerimonia con l'avvicinarsi dei Prefetti.

Quest'anno, in via sperimentale, abbiamo realizzato una registrazione integrale della cerimonia che è ora disponibile sulla pagina Facebook del Consolato Regionale (<https://www.facebook.com/lombardia.mdl.9>). Molti Consolati Provinciali hanno organizzato momenti di incontro con i neo Maestri ed in tutti quelli cui ho potuto partecipare ho trovato molto entusiasmo tra i neo-nominati. Penso che sia molto importante coinvolgere sin da subito i nuovi arrivati perché, oltre a portare energie fresche, sono anche portatori di idee e suggerimenti per migliorare ancor più la nostra vita associativa.

Particolare rilievo ha assunto il discorso che il nostro Presidente Elio Gio-

vati ha fatto il 1° Maggio al Quirinale e che è disponibile in rete sul sito nazionale oppure all'indirizzo <https://youtu.be/nitlgwknh0A>

Nel corso del Consiglio Nazionale del 6/7 Maggio scorso sono stati eletti i **membri delle Commissioni nazionali** con una significativa presenza di Maestri lombardi:

Commissione Scuola/Lavoro e Sicurezza:

- **Gabriele Cantaluppi**
- **Roberto Lombardi**

Commissione Statuto:

- **Luigi Vergani**

Commissione Opportunità e problematiche del mondo del lavoro (nuova):

- **Maurizio Marcovati**

Commissione Fondi:

- **Paolo Mantegazza**

Il 21 Maggio scorso si è tenuto anche il Consiglio Regionale nel quale, su proposta del Console Regionale, il Consigliere Nazionale Alderino Dossena è stato nominato Console Regionale Emerito con votazione unanime.



Neo Maestri per Provincia...



Consolato di Bergamo

BELLINI Giovanni	Luzzana BG
CAMPANA Zaverio	Bonate Sopra BG
DEGONI Luigi	Grassobbio BG
EPIS Alessandro	Seriate BG
GALBUSERA Livio	Terno d'Isola BG
GHIGLIAZZA Alessandra	Bergamo
LORENZI Claudio Mario	Brusaporto BG
MAFFIOLETTI Albino	Treviolo BG
MANZONI Bruno	Berbenno BG
MAZZUCA Claudio	Bergamo
PERRICONE Domenico	Dalmine BG
RINALDI Mario	Brembilla BG
ROSSI Rosangela	Brusaporto BG
VAVASSORI Roberto	Curno BG
ZANOTTI Luisa	Bergamo



Consolato di Brescia

BASSI Giorgio	Brescia
COSÌ Tiziano	Lonato BS
DE MEDICI Lorenzo	Brescia
FERRARI Piera	Ghedì BS
GUGLIELMINA Claudio	Brescia
LIETA Luciano	Torbole Casaglia BS
MALZANI Antonella	Cologne BS
MELONI Fabio	Brescia
RANGHETTI Umberto	Chiari BS
ROCCA Giancarlo	Brescia
SONCINA Mauro	Puegnago del Garda BS
TREBESCHI Maurizio	Giussago BS
VECCHI Giovanni	Collebeato BS



Consolato di Como - Lecco

RIPAMONTI Luigi Angelo	Monguzzo CO
BERETTA Isabella Maria	Casatenovo LC
CAZZANIGA Giulio	Missaglia LC
LUNARDI Giovanni Battista	Lecco
MORDINI Luigi	Olgiate Molgora LC
ROSSI Claudio Luigi	Airuno LC



Consolato di Cremona

GALLI Marco	Cavatigozzi CR
VUOTO Fabio	Cremona



Consolato di Mantova

ACCORSI Cristian	Porto Mantovano MN
BARBIERI Luciano	Mantova
BEDENDO Tiziano	Medole MN
BELLUZZI Valter	Villa Poma MN
CARAMASCHI Otello	Curtatone MN
FUSARI Fausto	Mantova
MARASTONI Alberto	Roncoferraro MN
MOSCONI Riccardo	Suzzara MN
SCARDOVELLI Paolo	Porto Mantovano MN
ZANONI Marco	Mantova
ZAVATTINI Angela	Dosolo MN

Un momento della premiazione



Consolato di Milano delegazioni e Lodi

DELMIGLIO Fiorenzo	Casalpusterlengo LO
SUDATI Barbara Celeste	Caselle Landi LO
ALESSANDRINI Patrizia	Garbagnate M.se MI
ANTONINI Roberta Maria Adele	Milano
BENVENUTO Francesco	Milano
BERNOCCHI Vittorio	Cerro al Lambro MI
BOTTIANI Mauro	Castano Primo MI
BRERA Patrizia Luisa	Milano
CASSI Luciana Claudia	Bresso MI
CAVALLARO Giancarlo	Milano
CAVALLUZZI Agostino	Milano
CORDELLA Antonio	Turbigo MI
CORRI Fulvio Giovanni	Milano
CORSANI Armando	Sesto San Giovanni MI
COSTA Stefano	Milano
DAFFONCHIO Luisa	Milano
DE ANGELI Renata	Rho MI
DE VECCHI Maria Grazia	Magenta MI
DEDOR Massimo	Melzo MI
ELIA Giuseppe Gerardo	Pero MI
FAGGION Massimo	Senago MI
FERRARI Giorgio	Milano
FORTUNATO Albeno	Milano
FRANCHINI Valter	Sesto S. Giovanni MI
FRANCIOSE Francesco	Milano
GIOIA Marina	Arese MI
GRONDA Santino	Vernate MI
MAGRI Rosella	Cinisello Balsamo MI
MARRONE Mario	S.to Stefano Ticino MI
MASSA Marco Maria	Milano MI
MATTAVELLI Marco Savio	Cassano d'Adda MI
MATTIOLI Gian Luca	Milano MI
MORI Roberto	Arese MI
MOTTA Vittorio	Arese MI
NEBULONI Livio	Ossona MI
ORNELLA Marco	Pantigliate MI
RAVASI Domenico	Milano
SCOLARI Roberto	Magenta MI
TIRABOSCHI Giuseppe	Vittuone MI
VACCARO Vittorio	Milano
VALLI Massimo	Legnano MI
ZANGANI Luciano	Paullo MI
ZECCHI Rossella	Bresso MI
ZULIANI Roberto	Segrate MI



Consolato di Monza e Brianza

BARACCHI Emanuele	Caponago MB
COLOMBO Vittorio	Aicurzio MB
FERRARI Mauro Paolo	Brugherio MB
LUSSANA Luca	Barlassina MB
MISSAGLIA Pierangelo	Agrate Br.za MB
MONTI Annamaria	Seregno MB
PARAPETTI Raffaella	Carate Brianza MB
RESPINA Francesco	Veduggio con Colzano MB
RONCHI Fabrizio	Concorezzo MB
SCORBATI Silvano Luigi	Meda MB
SILVA Egidio	Muggiò MB
TASSETTO Elena	Limbiato MB
VISIOLI Mauro	Carate Brianza MB



Consolato di Pavia

APRILE Angelo	Giussago PV
BERIA Loredana	Maghero PV
FUGAZZA Fabio Luigi	St.a Maria della Versa PV
GABBA Maria Grazia	Pavia
OSTANI Roberto	Voghera PV
SEGU' Anna Maria	Pavia



Consolato di Sondrio

BERGOMI Fernando	Lanzada SO
MANIACI Antonino	Sondrio
PIERO Sergio Giovanni	Teglio SO
ROVEDATTI Gianfranco	Morbegno SO



Consolato di Varese

ABDEL NOUR Pierre	Vergiate VA
BROGGI Agostino	Castiglione Olona VA
BURSI Roberto	Gerenzano VA
CASOLA Cesare	Vergiate VA
CHINELLO Celestino	Busto Arsizio VA
COLOMBO Dario	Uboldo VA
DE PAOLI Elvio	Vedano Olona VA
FERRARI Mauro	Cardano al Campo VA
FOGLIA Lucio	Biandronno VA
FRANZESE Francesco	Vergiate VA
FURIGO Alessandra	Varese VA
GIULIANO Claudio	Franco Fagnano Olona VA
IAIA Pierclaudio	Varese
LAMOGLIE Domenico	Sumirago VA
LUCCHINI Maria Pia	Somma Lombardo VA
MONTINI Clotilde	Brescia VA
NESTI Mario	Besozzo VA
OLIVA Roberto	Uboldo VA
PEGORARO Laura	Angera VA
PERON Luigi	Tradate VA
RAMPININI Marco	Olgiate Olona VA
RONI Anna	Varese
TUNISI Angelo	Saronno VA
TURRINI Gianpaolo	Saronno VA
VANNI Roberto	Somma Lombardo VA
VANONI Massimo	Besnate VA
VOLONTE' Marina	Somma Lombardo VA
ZAPPATINI Ambrogio	Comabbio VA

In questo numero per la rubrica dei monumenti lombardi poco conosciuti al grande pubblico vi presento

La chiesa di San Sigismondo

un luogo di culto cattolico di Cremona, situato in largo Bianca Maria Visconti, presso l'Ospedale Maggiore.

Sul sito dell'odierno monastero, sorgeva un'antica chiesetta, già dedicata a san Sigismondo, dove il 25 ottobre 1441 Bianca Maria Visconti, unica figlia del Duca di Milano Filippo Maria, ultima erede della dinastia viscontea, sposò Francesco Sforza, fondatore della dinastia sforzesca. Fu scelto questo sito per l'importante avvenimento che consentì il passaggio del ducato di Milano dai Visconti agli sforza, in quanto la città di Cremona fu la dote che Bianca Maria portò al matrimonio. A memoria dell'evento fu decisa dai duchi la demolizione della primitiva chiesetta già dedicata dai frati Vallombrosani a S. Sigismondo, e l'edificazione del nuovo monastero affidato ai monaci Gerolamini. Il 20 giugno 1463 avvenne la posa della prima pietra, tuttora visibile alla prima cappella di destra entrando, alla presenza di Bianca Maria Visconti e Francesco Sforza, di Bernardo Rossi di Parma, vescovo di Cremona, e dell'architetto Bartolomeo Gadio. L'anno seguente la duchessa donò in perpetuo tutti i beni del monastero ai monaci dell'ordine degli eremiti di San Gerolamo dell'osservanza, concedendo loro le consuete esenzioni dai dazi e altri privilegi e immunità. Il carattere di fabbrica ducale della chiesa di San Sigismondo porta a supporre che l'edificio possa aver avuto all'origine un progetto unitario, approvato dalla stessa Bianca Maria e dovuto a un architetto scelto dai duchi, che una lunga tradizione storiografica identificava in Bartolomeo Gadio, ipotesi abbandonata negli studi più recenti. Il cantiere, infatti, dopo una lunga gestazione, fu portato a termine solo a partire dagli anni novanta, anche per interessamento di Ludovico il Moro, tanto che gli alzati della chiesa che oggi vediamo sembrano per lo più datarsi a questa fase, completata intorno al 1510, con la costruzione del campanile.

La decorazione interna

La decorazione ad affresco venne avviata nel 1535 quando fu affidata al pittore cremonese Camillo Boccaccino, con un contratto per gli affreschi dell'abside finanziato dal duca Francesco II. La prima opera realizzata fu il catino absidale. Qui il Cristo è rappresentato con un virtuosistico scorcio al centro di un alone di luce, sorretto da angeli. L'effetto luministico è accentuato dal contrasto fra le nubi bianche in primo piano e le nubi scure del secondo piano, rappresentate in controluce. Nelle figure dei quattro evangelisti, e nei due monaci sottostanti che sono rappresentati come spettatori della scena, si alternano brani di eleganza lineare a particolari di spiccato realismo. L'opera risulta nel complesso originale pur mostrando affinità con l'impianto illusivo della cupola di San Giovanni realizzata da Correggio a Parma. Rimanda invece ai preziosismi decorativi tipici del Parmigianino e alle novità introdotte da Giulio Romano, la raffinata decorazione della volta del presbitero, dove entro una trama di grottesche sono rappresentati episodi del vecchio testamento. L'eccentrica fantasia del Boccaccino scorre senza freni anche nelle lesene, ove nudi putti giocano con armi, trofei, strumenti musicali, animali e mostri dalle vivaci e contrastanti cromie.

Nel 1540 lo stesso artista realizza le scene di *Cristo e l'adultera* e la *Resurrezione di Lazzaro* alle pareti, con soluzioni ancora inconsuete e sorprendenti.

Nel 1539, Giulio Campi si affianca al Boccaccino e gli viene affidata anche la pala per l'altare maggiore, tuttora conservata nell'originale cornice monumentale. Rappresenta la *Madonna in gloria con i santi Crisante, Daria, Sigismondo e Girolamo*, che indicano la vergine ai duchi Bianca Maria e Francesco Sforza ritratti inginocchiati in primo piano, abbigliati con sontuose vesti dell'epoca. Giulio Campi prosegue quindi ad affrescare la superficie delle volte e delle pareti del transetto, sempre seguendo lo schema compositivo ideato dal Boccaccino in precedenza. Sono qui rappresentati i quattro dottori della chiesa, angeli con i simboli della passione, ed episodi biblici (*Il giudizio di Salomone, la regina di Saba, la raccolta della manna e il miracolo dell'acqua*). Anche lo stile di Giulio, dall'acceso colorismo e dal vivace ritmo, riprende modelli desunti da Correggio e Pordenone.

Con la prematura scomparsa di Camillo Boccaccino nel 1545, è Bernardino Campi a rilevarne la bottega e le importanti commissioni, fra cui gli affreschi di san Sigismondo, ove realizza l'affresco con il *Paradiso* nella finta cupola, dove attorno al Padre Eterno, si possono riconoscere in piedi sul bordo patriarchi biblici (Adamo ed Eva, Noè, Abramo e Isacco, Aronne, Mosè, Davide) e santi (Giovanni Battista, Domenico, Crisante, Daria).

Nei riquadri centrali della volta a botte che ricopre la navata, si alternano il poco noto Domenico de Siccis, con la *Resurrezione di Cristo e Giona rigettato dalla balena*, Bernardino Gatti, detto il Soiaro che firma l'*Ascensione* e Giulio Campi che realizza la *Pentecoste* nella prima campata e in controcampata l'*Annunciazione*. Nella virtuosistica Pentecoste il Campi realizza con arditi accorgimenti prospettici le figure degli apostoli disposti a cerchio intorno al vortice dello Spirito Santo, con una tecnica appresa dal Giulio Romano di Palazzo Te a Mantova.

La decorazione della volta prosegue con le figure dei *Profeti*, nelle vele, e nelle esuberanti grottesche che incorniciano tondi a monocromo,





da Luigi Vincenzo Acerbis nel 1861 con riutilizzo delle canne del precedente strumento edificato da Giovanni Francesco Maineri nel 1567. È collocato nella monumentale cassa originale disegnata da Bernardino Campi e dorata da Matteo Pesenti detto "il Sabbioneta". Adiacente alla chiesa è il chiostro dell'antico convento, terminato nel 1505: la porta che lo collega alla chiesa fu realizzata nel 1536 dalla famiglia cremonese dei Sacca. Interamente in rovere è decorata con i simboli araldici delle famiglie Visconti e Sforza. Sul lato opposto vi è la porta di accesso all'antico refettorio dei monaci, al cui interno è visibile un'Ultima Cena dipinta nel 1508 da Tommaso Aleni che ripropone la nuova iconografia che Leonardo aveva realizzato per il Cenacolo di Santa Maria delle Grazie a Milano. Soppressi i Girolamini nel 1798 la chiesa, già diventata parrocchiale nel 1774, rimase tale fino all'insediamento delle monache domenicane di clausura del monastero di San Giuseppe l'8 dicembre 2007, provenienti da Fontanellato. Chiesa e complesso sono tornati così alla loro destinazione originaria di monastero.

realizzati sempre dagli stessi tre autori.

Negli stessi anni in cui è decorata la navata centrale, è iniziata la decorazione delle dodici cappelle laterali, a cominciare dalle più vicine al presbiterio, fino alle ultime che verranno completate solo nel Settecento. La prima cappella sulla sinistra dell'altare maggiore fu affidata a Gervasio Gatti che vi realizza le due tele della *natività* e del *riposo della fuga in Egitto*. Notevoli nella *natività* sono i ricercati effetti luministici, che la luce soprannaturale irradiata dal bambino genera sia sui volti che sulle sagome dei pastori e del cane in primo piano, così come la profonda umanità ispirata dalla resa naturalistica delle figure.

Nella prima cappella a destra, dedicata a san Gerolamo, è la pala di Bernardino Campi con i due santi eremiti, Gerolamo e Antonio Abate. La seconda cappella, dedicata ai santi Filippo e Giacomo è frutto della collaborazione di Bernardino, che realizza affreschi e stucchi della volta, e Giulio, che firma la pala d'altare.

La seconda cappella a sinistra è opera di Antonio Campi, allievo del fratello Giulio, di quindici anni maggiore. Qui realizza sia l'elegante decorazione della volta, che i due affreschi con il *battesimo di Cristo* e la *cena in casa di Simone*, così come la *decolazione del Battista*.

La decorazione delle altre cappelle fu realizzata nel corso del XVII e XVIII secolo, ad eccezione della tela con *Le sante Cecilia e Caterina*, di Bernardino Campi, sull'altare della cappella omonima (quarta dall'altare maggiore, a sinistra). L'opera, realizzata a Milano dove Bernardino era titolare di una fiorente bottega nel 1565, a fronte di una composizione semplice e statica delle due sante, mostra una raffinata ricerca di eleganza nella resa di tutti i dettagli, dai gioielli, ai tessuti, all'organo intagliato.

La terza cappella, dedicata a santa Paola Romana, contiene tele del cremonese Giovan Battista Natali, allievo di Pietro da Cortona. Oltre il percorso pittorico di abside, coro, transetti e navata sono notevoli diverse pale d'altare e decorazioni pittoriche delle dodici cappelle laterali. Pregevoli sono anche le cancellate in ferro battuto e ottone, il coro ligneo, la cantoria (secoli XVI-XVII). L'organo è stato costruito



La nostra Preghiera recita: "Ricordati degli amici Maestri che hanno concluso la loro vita terrena"

★ **Graziella MAINA NICOLI**
Consolato di Cremona † 25 marzo 2019

★ **Marco MAZZOLENI**
Consolato di Bergamo † 23 marzo 2019

★ **Renato CAMMASIO**
Consolato di Brescia † 4 marzo 2019

★ **Oscar PEDRINI**
Consolato di Brescia † 11 marzo 2019

★ **Maria RUZZENENTI**
Consolato di Cremona † 16 aprile 2019

Il Console Regionale, la Redazione e tutti i Maestri del Lavoro Lombardi porgono ai familiari le più sentite condoglianze.



Anche i “grandi” piangono

La notizia giunse al personale con uno scarno comunicato della Direzione generale: “Il dott. Simone Angelini è stato cooptato nel nostro Consiglio di amministrazione che oggi, all'unanimità, lo ha eletto Presidente della società”.

La sorprendente comunicazione fu accolta molto positivamente, poiché il dottore era famoso per la sua lunga carriera professionale, maturata in ambito universitario, civile, politico, aziendale ed ecclesiale.

Egli era plurilaureato con lode, era stato ed era tuttora collega e amico di importanti uomini politici e di governo, aveva collaborato con diversi enti ecclesiastici ed aveva partecipato, unico italiano, al Concilio Vaticano II in qualità di uditore laico. Era stato direttore generale o amministratore delegato di grandi aziende nazionali, sia pubbliche sia private.

Inoltre, aveva combattuto nella seconda guerra mondiale e, fatto prigioniero in Francia, era stato deportato in Germania.

Oltre a questa nuova presidenza, egli manteneva molti altri incarichi, fra cui quello di presidente di una delle due più importanti banche italiane e di consigliere d'amministrazione Rai. Tuttavia, nonostante i numerosi incarichi, ora come in passato, insegnava regolarmente all'università di Torino. Alla prima Assemblea per l'approvazione del bilancio aziendale, si notò, rispetto agli anni precedenti, la presenza più numerosa e più qualificata di rappresentanti delle aziende azioniste: era l'evidente richiamo del “grande” personaggio, primo protagonista dell'Assemblea, grazie alla sua esperienza e alla sua cultura, unite al suo elegante stile. I suoi interventi erano vere lezioni di economia, di politica e di ammini-

strazione. La visibilità dell'azienda era cresciuta velocemente: potersi presentare forti della fama di cotanto presidente, costituiva orgoglio per tutti i dipendenti dell'azienda e motivo di ammirazione da parte dei loro interlocutori. I cinque anni di mandato trascorsero velocemente e venne il giorno dell'ultima Assemblea da lui presieduta. Al termine, egli annunciò che stava lasciando l'incarico e che, dal giorno successivo, gli sarebbe subentrato l'ing. Biraghi.

Applausi scroscianti per ringraziarlo della sua preziosa attività, ma, al termine della seduta, tutti attorniarono il nuovo presidente e il dott. Angelini fu lasciato completamente solo. Con lo sguardo smarrito, dopo aver cercato inutilmente se vi fosse qualche interessamento nei suoi confronti, si stava già allontanando sconcolato, per raggiungere l'autista, pronto a riportarlo a Torino. Di questo inaccettabile isolamento si accorse solo un giovane dirigente dell'azienda che, scusandosi con gli ospiti che stava intrattenendo, gli si avvicinò velocemente per cercare di porre rimedio alla situazione imbarazzante per entrambi, seppure con differenti valenze. Si guardarono negli occhi e, ancor prima di parlare, avevano già compreso i reciproci sentimenti: il “grande” ex Presidente si sentiva ormai dimenticato e il giovane dirigente si sforzava di fargli superare questo stato di abbandono.

Si avviarono e, con il sorriso con cui mascherava la sua amarezza, il dottor Angelini disse: “*Sic transit gloria mundi*”. Furono le prime parole di un lungo e cordiale colloquio, di grande umanità, quasi che i due fossero stati amici da lungo tempo.

Questioni di cuore

In azienda non si era mai visto un cesto di fiori così ricco e tanto costoso.

Le segretarie si erano assunte spontaneamente il compito di collocarlo a dovere nell'ufficio dell'ing. Bianchi, con molta cura nella ricerca del punto che lo potesse valorizzare meglio.

Tutto il primo piano della sede era in grande fermento e l'arrivo dell'amministratore delegato era atteso da un momento all'altro. Era stato malato per circa tre mesi, un'assenza lunghissima e inimmaginabile per un lavoratore come lui.

Per la firma della corrispondenza si era provveduto con l'andirivieni dei vari commessi dalla Sede alla sua abitazione. Lunghie erano state anche le telefonate e fitti gli incontri estemporanei a casa sua con i Direttori generali delle aziende del gruppo, con evidente estensione dei tempi nel processo decisionale. Finalmente, però, si stava tornando alla normalità organizzativa.

Dal primo piano, chi vigilava per comunicare tempestivamente il suo arrivo annunciò che l'autovettura sociale, condotta dal fido Osvaldo, era entrata in azienda e, molto lentamente, stava scendendo nell'autorimessa. Da lì, lo stesso Osvaldo avrebbe accompagnato l'ingegnere all'ascensore e, quindi, al suo ufficio.

L'amministratore delegato aveva dato precise disposizioni affinché nessuno scendesse, ma tutto era stato predisposto per accoglierlo allo sbarco ascensori del primo piano.

Quando si aprì la porta, l'ingegner Bianchi si trovò circondato da molti

collaboratori festanti, lieti di riaverlo con loro. Rilevarono immediatamente quanto la malattia lo avesse debilitato: dimagrito, passo lento e malfermo, occhi insolitamente spenti.

Sul suo volto si leggeva molta emozione per il rientro e, davanti alla dimostrazione di affetto nei suoi confronti, si notavano la sua gratitudine da un lato ed il comportamento incerto dovuto al suo carattere schivo dall'altro.

Prima dei fatidici tre mesi, egli non aveva avuto alcun problema di salute e portava benissimo i suoi 65 anni. Questo perdurante stato lo aveva messo, qualche volta, nella condizione di non comprendere le lamentele o le lunghe assenze per malattia di qualche dipendente.

Poi un pesante attacco cardiaco lo aveva bloccato e, quand'anche avesse voluto fare di testa sua, ci avevano pensato i familiari a tenerlo decisamente a freno, nonostante la sua impazienza di riprendere servizio.

Ora, stava entrando in ufficio ma, ancora sulla porta, ammirò stupefatto quel trionfo floreale, un omaggio molto distante dal suo modo di sentire e, pertanto, del tutto inatteso.

L'emozione ebbe il sopravvento e gli sfuggì qualche lacrima.

Durante l'assenza, nella sua mente erano entrati tanti “nuovi” pensieri e anche i suoi giudizi di un tempo su alcuni dipendenti gli erano parsi ingenerosi: aveva compreso come, di fronte ad una malattia seria, anche la più ferrea volontà non fosse sufficiente per rimettersi. Da allora, i suoi atteggiamenti furono più sensibili e comprensivi nei casi di gravi assenze che, purtroppo, non sarebbero mancati.



Baratti inaccettabili

La storia insegna che quando i popoli barattano la propria libertà in cambio di promesse di ordine e di tutela, gli avvenimenti prendono sempre una piega tragica".

Così ha detto il Presidente Mattarella in occasione del discorso tenuto il 25 Aprile. Molti hanno sintetizzato il discorso del Presidente Mattarella con le parole: "Non si baratta la libertà con l'ordine". Detta così sembra che si debba fare una scelta tra l'ordine e la libertà: ma questo non è ciò che ha detto Mattarella. L'ordine e la libertà non sono alternativi. La libertà è fondata sull'ordine perché la libertà deriva dal rispetto delle leggi democratiche. Barattare la libertà con l'ordine puzza di regime autoritario. È pertanto opportuno far attenzione a ciò che avviene a livello di informazione e come un concetto possa essere mal interpretato. Per entrare nel vivo del tema in oggetto, il virus della "disinformazione strategica" per introdursi nei meccanismi delle società libere ha capito qual è il loro fianco scoperto: il web con i suoi social, da Twitter a Youtube, da Facebook a Instagram e ora anche Whatsapp. Non me ne vogliano gli "internetofili": le mie non sono considerazioni di un "internetofobo" (passo sul pc diverse ore il giorno e non saprei come vivere senza le mie email che propino ai miei amici dell'associazione Maestri del Lavoro con una cadenza da comunicati Ansa...). Ma penso che sia bene ragionare sulle sfide che ci presentano internet e i suoi algoritmi. Molti relativizzano il rischio che subirebbe il binomio libertà e ordine: affermano che i tentativi di condizionare questi due valori sono vecchi come il mondo. Ma dimenticano che oggi i mezzi sono più potenti e melliflui, per non dire intriganti e sublimali. L'intera nostra vita viene scandagliata e analizzata con facilità. Analisi che ser-

vono per condizionarci: negli acquisti, nei gusti, nelle scelte di voto. Domanda: ha poca rilevanza per la nostra vita se abili registi occulti, sapendo tutto di noi, ci inducono a barattare la libertà di scelta e di pensiero, con l'illusione di vivere un'esistenza pseudo-genuina, ma consolante e facile da raggiungere con un semplice clic o un "like"? Un quesito di natura esistenziale e si collega strettamente al tema della privacy che aveva coinvolto Brian Acton, uno dei fondatori di Whatsapp. Acton nel vendere la società a Facebook mise la condizione che non fossero utilizzati i dati delle chat. Ben sapendo che sarebbe stato difficile evitare tale propagazione. Acton ha confessato in un'intervista a Forbes, di aver fatto una scelta e un compromesso con cui doveva convivere ogni giorno (capirete con 850 milioni di \$ di buonuscita che notti insonni deve passare per aver venduto la privacy dei clienti di Whatsapp...). Va comunque riconosciuto ad Acton che, dopo lo scandalo Cambridge Analytics, abbia preso la sorprendente decisione di scrivere l'hashtag: deleteFacebook. Mi pare un attacco significativo e senza mezzi termini al social che domina "La Rete" e raccoglie, come altri siti, i dati personali degli internauti. Informazioni che sono parcheggiate tra le loro nuvole. E non lasciatevi influenzare dal termine: non sono nuvole del Paradiso ma serbatoi di "conoscenze" che hanno valore di mercato!. Niente baratti socio-psicologici, quindi, con qualsiasi entità che calandosi dall'alto come un *deus ex machina* cerca di influenzare le nostre scelte. Il libero arbitrio esiste ancora e può aiutarci a non passare in modo inconsapevole e senza la minima presa di posizione, da "homo sapiens sapiens" a "homo internecticus", con tutte le incognite che questa "evoluzione" potrebbe nascondere.



Il futuro prossimo (s)venturo

Non voglio affrontare nessuna polemica verso chi sostiene che ci sono problemi molto più cogenti di cosa ci stiano preparando le nuove tecnologie o l'effetto serra.

Né mi ci trovo a contrastare l'innovazione tecnologica facendo la parte di Ludd che combatteva contro la perdita di lavoro operata dall'avvento del telaio meccanico.

Né mi sento di assumere le vesti di un eroe da romanzo di fantascienza impegnato a opporsi a un'intelligenza artificiale che ha preso il sopravvento e il comando in una società tecnocratica. Certamente la svolta digitale, con la robotica e l'intelligenza artificiale costituiscono una rivoluzione epocale, che può liberare risorse dell'economia più o meno segrete a beneficio della fabbrica 4.0 (quarta rivoluzione industriale).

La paura del futuro in generale però c'è, e nasce da alcuni fattori sotto osservazione. Il primo: il nodo scorsoio del peggioramento climatico del nostro pianeta. Su questo tema non rimane che sperare che i venerdì delle marce giovanili per la salvaguardia della Terra non si riducano a slogan e parole d'ordine di una società in cerca di sollievi e nobili diversivi. Ho fiducia comunque nei giovani perché rappresentano una collettività ancora in grado di inseguire desideri per un futuro più vivibile, basato sulla distribuzione più equa della ricchezza prodotta e generata da risorse rinnovabili. Un secondo fattore da considerare è il timore che intelligenza artificiale e robotica possano distruggere l'occupazione, costi-

tuendo gli esseri umani nelle loro attività. Non sto a ripetere le discordanti previsioni degli esperti, se non per dire che certamente il lavoro cambierà e i nuovi lavori richiederanno nuove competenze. A un ragazzo direi: vuoi provare a immaginare il futuro di un mestiere? Domandati: può essere sostituito dalla tecnologia? Se certe cose può farle anche una macchina, stai tranquillo, prima o poi accadrà. È successo nella prima rivoluzione industriale (vapore), nella seconda (elettricità), nella terza (automazione). Succederà anche nella quarta. Questa ultima rivoluzione appare tra tutte, la più sconvolgente, non tanto per le sue conseguenze sul mercato del lavoro, ma soprattutto per un altro aspetto: stiamo vivendo non solo una rivoluzione tecnologica, economica e culturale, ma anche mentale. Sembra che le sinapsi dei nostri cervelli (soprattutto quelli delle generazioni X, Y, Z) si stiano adeguando ai ritmi della comunicazione algoritmica. Un processo biologico che avviene, forse a nostra insaputa, ma che è ravvisato da studiosi di antropologia e psicologia sociale. Una modifica cerebrale che si sviluppa negli individui per non farli sentire a disagio e lasciati nelle retrovie, come avviene per "gli anziani analogici", nella corsa competitiva verso il futuro prossimo (s)venturo. In conclusione: sarebbe sbagliato liquidare con fastidio il problema delle incognite del futuro, che avanza a passi velocissimi verso di noi (o noi verso di esso). Consiglio di allacciare le cinture di sicurezza della consapevolezza e analisi critica: lo scontro potrebbe essere fatale!



La felicità sostenibile

Secundo una diffusa teoria sociologica, oggigiorno, sono universalmente riconosciuti tre diritti fondamentali: il diritto alla vita, il diritto alla libertà in tutte le sue espressioni e il diritto alla conquista della felicità. La felicità deve essere sostenibile, deve, cioè, essere quella più completa, quella che consente di pensare al futuro in modo positivo, senza dipendere da altri, con benefici nella vita quotidiana, anche nell'ottenere l'energia necessaria a rialzarsi dopo un'eventuale caduta rovinosa.

La felicità rende liberi e, talvolta, invidiati da alcuni per l'amicizia spontanea che nasce con chi si conosce da tempo e con chi si incontra casualmente. Bisogna fare attenzione ai "felici infelici": sono coloro che hanno tutto ciò che, a torto o a ragione, viene considerato fonte di felicità, eppure, continuano a cercare qualcos'altro, o peggio ancora, cercano ciò che avevano e che hanno perso. Sono persone corrette, hanno comportamenti normali in famiglia, sul lavoro e con gli amici, ma manifestano insoddisfazione proprio per questi comportamenti corretti, ma per loro forzati, rendendosi, così, infelici.

L'ossessiva cultura di dover ottenere risultati materiali massimi, investendo porzioni eccessive di vita per raggiungere un obiettivo, il successo, la fama, la ricchezza, la bellezza, rappresenta spesso la strada più facile per essere infelici. Occorre superare l'idea che vi sia stretta relazione tra benessere e felicità. Infatti, non è per nulla scontato che tanto più cresce il primo, tanto più aumenta la seconda, con una sorta di automatico e paritetico andamento del livello del benessere economico con quello della felicità. Bisogna superare anche l'idea secondo la quale, in questa materia, gli uomini sono uguali nei comportamenti e nel modo di sentire. Non è così. C'è chi dona senza chiedere: un sorriso, un'emozione gioiosa, un pensiero positivo, una parola buona. Queste sono persone benemerite che regalano felicità all'umanità e la nutrono di sereno ottimismo. Altri, invece, pur possedendo molto, non regalano nulla, né sul piano materiale e, men che meno, sul piano spirituale, quello dei sentimenti e delle emozioni. La loro povertà di spirito

infetta l'umanità e, con la loro infelicità, contrastano la diffusione della felicità altrui.

Chi ha molto, ma è vittima dell'insoddisfazione dovrebbe chiedersi quanti beni possa ancora permettersi senza compromettere la sua e l'altrui felicità sostenibile. Deve ben valutare se la sua vera felicità dipenda da quel che gli manca o se, invece, ciò che cerca spasmodicamente lo renderà addirittura più infelice. Una considerazione particolare meritano gli "infelici felici": non sembra proprio che queste persone abbiano motivi per essere felici, eppure lo sono quasi naturalmente e semplicemente, e lo manifestano nei comportamenti, prescindendo da quanto posseggono. Sono per lo più persone che non hanno seguito i correnti precetti educativi, finalizzati all'acquisizione della felicità. Spesso, hanno dovuto anche sopportare forti sofferenze, ma le hanno interiorizzate e hanno conquistato la loro felicità sostenibile, trovando sempre e comunque lo slancio per rialzarsi. Sono queste le persone veramente felici: non vanno invidiate, vanno emulate nel loro spirito e nei loro comportamenti. Tutti vorrebbero essere come loro: è difficile, ma il loro esempio convince che questo è possibile. A tutti.



Unione Europea e stagnazione economica

Condividere i debiti pubblici ora sarebbe conveniente

Il Pil italiano è fermo ma cresce poco quello degli altri Paesi. La stagnazione economica colpisce tutti e quindi la classifica economica europea può offrire al massimo magre consolazioni. Così non può andare avanti perché si torna indietro ed è quindi il momento di scelte importanti per il rilancio dell'Unione Europea. Occorre rilanciare investimenti e occupazione.

Le ricette possono essere svariate, ma forse è il momento di affrontare un nodo strutturale che affligge tutti: lo stock dei debiti pubblici cumulati. Per l'Italia è una grossa palla al piede che frena qualsiasi manovra e la sua bassa crescita è un danno per tutta l'economia europea. Mettere insieme una parte dei debiti pubblici potrebbe quindi es-

sere una unica forte mossa per ottenere un vantaggio per tutti. Oltre a significare un immenso passo avanti di politica solidale.

Non è una utopia, in realtà da anni se ne parla seppur a bassa voce ipotizzando vari strumenti di ingegneria finanziaria. E proprio Avenire poco tempo fa ha dato notizia di un progetto studiato da quattro economisti della Banca d'Italia. Si tratterebbe di un Fondo che aiuterebbe i governi nazionali a gestire gli eccessi di debito oltre i limiti fisiologici. Il gruppo di studio ha presentato il documento "Linee guida per un fondo di ammortamento del debito dell'area euro senza effetti redistributivi", ovvero un meccanismo che consentirebbe di non far gra-

continua...



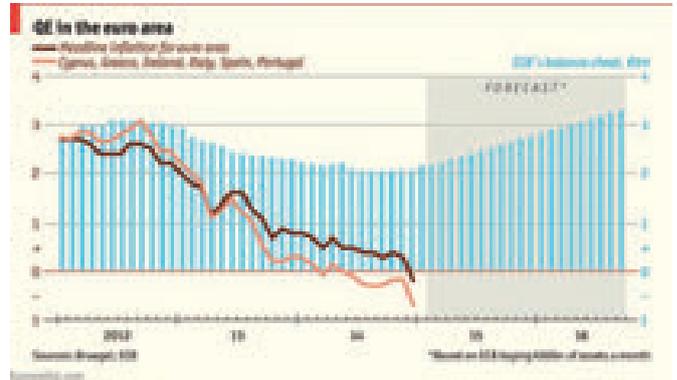
...segue (Unione Europea e stagnazione economica)

vare su altri Stati parte del nostro debito. Il Fondo potrebbe farsi carico di una quota di debito in percentuali diverse a seconda del Pil di ogni paese. Senza entrare nei sofisticati meccanismi, il risultato sarebbe una drastica riduzione del rapporto tra debito pubblico e Pil, ad esempio, l'Italia lo riporterebbe attorno al 60% generando quindi minori interessi sul bilancio.

E questo significherebbe avere a disposizione una grande liquidità per finanziare il rilancio del paese uscendo dalle asfittiche manovre di bilancio attuali. Una operazione che metterebbe inoltre al riparo dai capricci dei mercati. In questo contesto di carestia, questa operazione sarebbe una "win-win" solution, ovvero conveniente per tutti. Abbiamo visto come l'intervento deciso della Bce guidata con autorevolezza da Mario Draghi, abbia salvato l'Unione dalla speculazione finanziaria con una sola mossa (il Quantitative Easing).

Certo questa scelta richiederebbe impegni etico politici ed economici per tutti i sottoscrittori. L'Europa è assaltata da pericolosi sovranismi,

nazionalismi e populismi che minano la sua coesione con gravi rischi per le democrazie e la pace. Ecco questo potrebbe essere il detonatore per superare di slancio le diversità e rilanciare la solidarietà. Siamo più forti, insieme.



L'opinione

Dallo Statuto risulta che la nostra Associazione si impegna a "prodigarsi al di sopra di ogni indirizzo politico e sindacale per assolvere all'esemplare missione sociale ed umana che ai benemeriti del lavoro compete nella società italiana".

Ne deduco che tale affermazione debba essere interpretata come un invito a non essere sottoposti, nello svolgimento della nostra missione, ad alcun condizionamento politico.

Diversamente inteso, non si capirebbe come, in un contesto altamente politicizzato, si possa fornire ogni possibile, generoso apporto di esperienza per la soluzione dei problemi tecnici, economici e sociali (vedasi art.4), senza invadere l'orticello della politica.

Ciò premesso, ritengo che l'apoliticità dichiarata dallo statuto, non possa ledere il diritto costituzionale di manifestare liberamente le proprie opinioni da parte del singolo iscritto dovendosi, se mai, attribuire tale dettato agli atti propri della Federazione.

Una Associazione è giudicata territorialmente viva e socialmente partecipe se fa sentire la voce dei propri iscritti: il tacere, non vedere e non sentire, attribuisce alla stessa l'immagine di una bocciofila che, seppure dignitosa, non è certo quella che il nostro statuto vuole ispirare.

È necessario pertanto che, secondo immagine, i Maestri del Lavoro sia-

no messi nella condizione di potersi esprimere nei confronti di ogni episodio che, in base alla loro moralità ed esperienza, sia giudicato potenzialmente dannoso per la comunità.

In caso contrario, si perderebbe il prezioso contributo sollecitato e, in particolare, quello fornibile da chi, fra noi, ha maturato esperienze dirigenziali nel guidare le aziende fuori da crisi di varia natura, ivi comprese quelle indotte da scelte politiche del momento.

Ciò non significa imbastire tribune elettorali o attività similari, ma semplicemente richiamare, con la massima cura e senza pregiudizi, l'attenzione degli Associati su vicende da trattarsi in base alla nostra formazione ed esperienza.

Come dire che deve essere una attività condotta nel rispetto dell'etica della morale e nell'ambito di una informazione di qualità il che significa che ci si deve esprimere con misura e senza sudditanza, nei confronti di qualsiasi atto, anche politico, qualora ritenuto dannoso per la comunità.

In sintesi, ritengo che vietare la libera circolazione di opinioni in ambito locale a mezzo dei nostri mezzi di comunicazione, costituisce violazione dello statuto perché, di fatto, disarmare la capacità di intervento collaborativo dallo stesso sollecitato.

Le tasse non le pagano tutti

Se tutti pagassero le tasse, i lavoratori dipendenti non sarebbero più spennati come succede oggi: infatti, dal loro emolumento viene tolto mediamente il 23% dall'IRPEF e il 28% dall'INPS.

Volendo esasperare l'argomento, occorre aggiungere che spendendo il 49% di quanto rimasto, un'altro 22% se ne va con l'IVA per cui, grosso modo, lo Stato incamera il 73% di quanto percepito e ciò senza conta-

re l'ulteriore salasso prodotto dai contributi locali e dalle accise sui carburanti...

I più colpiti sono i soggetti della fascia media sui quali grava pesantemente un sistema fiscale iniquo che, per recuperare le poche tasse pagate dai troppi classificati a basso reddito, incide oltre misura sul resto dei contribuenti.



Il ceto medio non è più in grado, da solo, di finanziare i costi di un welfare ulteriormente appesantito dalle scelte degli ultimi Governi; sarebbe pertanto necessario indagare tra i 18 milioni di contribuenti, inquadrati nella prima e

seconda fascia fiscale, per scovare chi sta facendo il furbo. Il nostro sistema di welfare costa, secondo dati del 2016, tra pensioni, sanità ed assistenza 451,903 miliardi di euro, una somma che va ben oltre il gettito Irpef per cui, dovendosi colmare la differenza si devono ridurre gli investimenti produttivi e caricare il debito pubblico divenuto, per la sua entità, oggetto di mondiale preoccupazione. Si impone quindi una revisione della tassazione in modo da evitare di gravare ulteriormente su quella fascia media già citata. Tutto possibile qualora si conducesse una vera lotta all'evasione considerato che il nostro Paese è il primo della classifica europea con i suoi 194 miliardi di euro annualmente evasi tra

Irpef, Iva, Irap, Imu e Tasi. Posizione di classifica che non trova riscontro qualora si paragoni il nostro numero di detenuti per evasione fiscale, rappresentato da una percentuale dello zero virgola, rispetto il 4% di quello europeo. Sottrarre alla comunità il denaro per ospedali, scuole e trasporti, riveste un reato che, per la sua gravità, dovrebbe spalancare le porte delle patrie galere senza riguardo per nessuno per cui, se esiste una priorità, è indubbiamente quella di fare una lotta seria all'evasione fiscale. La soluzione del problema dipende evidentemente dalla volontà politica per cui non si capisce se trattasi di disinteresse o di incapacità nell'individuare meccanismi atti a stabilire, inequivocabilmente, soglie di evasione che aprano le porte del carcere evitando, come succede, scappatoie e ricorsi, anche nel caso di enormi e provati reati fiscali. Non si chiede di imitare il governo del Canada che, nonostante le già severissime pene applicate all'evasione fiscale, ha autorizzato la denuncia anonima del reato con tanto di premio di produzione. Senza arrivare a tanto, si prenda almeno esempio dalla Germania, dove il presidente del Bayern Monaco, portandosi dietro calze e mutande, è stato messo in galera per scontare tre anni e sei mesi per aver nascosto all'Erario 26 milioni di entrate.



Innovathon... giovani talenti



Nei giorni di Sabato 8 e Domenica 9 Giugno si è svolto presso il PoliHub a Milano in via Durando, 39 (Bovisa) l'Innovathon.

È un hackathon di Leonardo realizzato in collaborazione con PoliHub. Un business game tecnologico di due giorni per giovani laureandi e neolaureati, in cui sono stati protagonisti le idee, la capacità di problem solving e il lavoro di squadra.

Nel corso dell'hackathon i team si sono sfidati nella realizzazione di un prototipo funzionante di veicolo in grado di percorrere un percorso nel minor tempo possibile in modo autonomo, cioè senza bisogno di essere guidato.

I partecipanti sono stati gli studenti delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) laureandi entro il 2019 e neolaureati dal 2018 in poi.

La grande partecipazione ha visto schierati 10 team provenienti da tutta Italia (Lombardia, Liguria, Piemonte, Campania, Sicilia, Umbria...) per un totale di 42 partecipanti.

Il Team vincitore, primo classificato, ha ricevuto un premio in denaro pari a 5.000 €.

Il secondo ed il terzo Team sono stati invitati ad assistere al Leonardo Innovation Day il 21 Giugno a Torino.

Durante Innovathon i Team hanno avuto la possibilità di confrontarsi con professionisti, esperti del settore e mentor. È stato un modo per entrare in contatto con il Management di Leonardo in un contesto dinamico e innovativo, in cui i neoingegneri hanno potuto dimostrare tutte le loro capacità.

Tra i mentor hanno partecipato anche alcuni Maestri del Lavoro dipendenti di Leonardo.

Leonardo è una delle prime dieci aziende globali nel settore dell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza, partner affidabile e di lungo termine per governi, istituzioni e clienti privati, ai quali fornisce soluzioni basate su tecnologie all'avanguardia e con applicazioni dual use. Grazie

a una consolidata presenza industriale e commerciale, Leonardo fornisce un contributo significativo allo sviluppo dei Paesi in cui è presente, attraverso una solida tradizione industriale e un know how tecnologico e manifatturiero all'avanguardia. Leonardo è impegnata a creare valore per tutti i propri stakeholder attraverso un percorso di crescita sostenibile nel lungo periodo e investendo nell'aggiornamento continuo di competenze, prodotti e tecnologie.

Ulteriori informazioni su www.leonardocompany.com

PoliHub, Innovation District & Startup Accelerator, è l'incubatore del Politecnico di Milano gestito dalla Fondazione Politecnico di Milano, la cui missione è quella di supportare le startup altamente innovative con modelli di business scalabili e di spingere i processi di cross-fertilizzazione tra l'Università, le diverse startup e le aziende consolidate attente all'innovazione. Attualmente è il 2° Incubatore Universitario di startup in Europa e 3° Incubatore Universitario di startup nel mondo (UBI INDEX).

Ulteriori informazioni su www.polihub.it





Rafforzamento del mercato unico europeo

Per questo numero dell'Agenda dell'Unione Europea ho chiesto al Dott. Prof. Antonello Pezzini il suo parere in merito all'ulteriore sviluppo dell'Europa. L'interessato, ritenuto il rafforzamento del Mercato Unico primario elemento di integrazione europea, illustra con cognizione di causa, quale esperto della materia, gli interventi che si rendono all'uopo necessari. (RL)

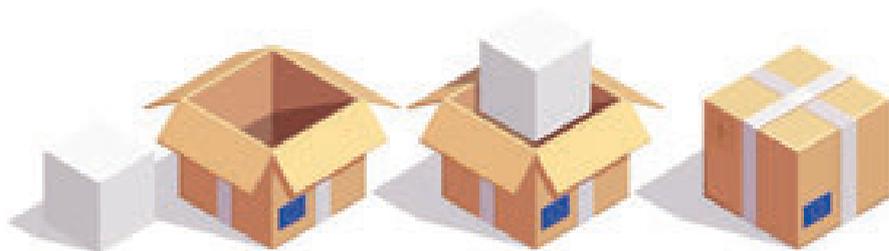


Antonello Pezzini
Consigliere del Gruppo Datori di lavoro, Comitato economico e sociale europeo di Bruxelles

Membro del CESE in rappresentanza di Confindustria dal 1994, Antonello Pezzini è un imprenditore nel settore del tessile tecnico. Laureato in filosofia all'Università Cattolica di Milano, **Master in Diritto e Economia europea** (ULB di Bruxelles), **Master in "Progettazione di sistemi energetici da fonte rinnovabile"** (Università ECampus), **"Certificatore energetico degli edifici"** (Abitazione Sacert), è **Docente a Contratto dal 1990** di "Gestione delle imprese nell'UE" presso l'**Università di Bergamo**.

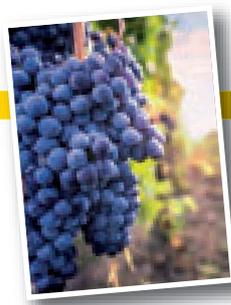
Con la strategia per il mercato unico, l'Unione dei mercati dei capitali e la strategia per il mercato unico digitale, la Commissione ha presentato nel corso degli ultimi quattro anni una serie di misure ambiziose ed equilibrate per approfondire il mercato unico e renderlo più equo. Alcune proposte sono già state adottate, ma il Parlamento europeo e il Consiglio devono ancora trovare un accordo su 20 delle 67 proposte contenute in tali strategie. Nel marzo 2018 il Consiglio europeo, con una Comunicazione, ha invitato la Commissione a valutare lo stato di avanzamento del mercato unico per quanto riguarda l'attuazione, l'applicazione e il rispetto della legislazione vigente, e a esaminare gli ostacoli rimanenti e le opportunità di un mercato unico pienamente funzionante. La comunicazione in oggetto è stata adottata, in combinato disposto, con l'analisi annuale della crescita e con la comunicazione "Bilancio del piano di investimenti per l'Europa e prossimi passi". Nel contesto della strategia per il mercato unico digitale, la Commissione ha presentato una serie di iniziative per affrontare il problema dei principali ostacoli al commercio elettronico. Molte di esse sono già state adottate e riguardano: i blocchi geografici, i servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi, l'imposta sul valore aggiunto per il commercio elettronico e la cooperazione per la tutela dei consumatori. Le piattaforme online, che consentono a più di un milione di imprese di raggiungere clienti in tutta l'Unione, sono assunte al ruolo di protagoniste del mercato unico. La Commissione ha presentato una proposta di nuove norme armonizzate per le pratiche delle "Piattaforme per le imprese", che è stata concordata a livello politico dal Parlamento europeo e dal Consiglio nel febbraio 2019. Il CESE sostiene il forte messaggio lanciato dalla Commissione sul rafforzamento del mercato unico, che rappresenta un risultato importante e un elemento chiave del processo di integrazione europea. Esso dovrebbe costituire la pietra angolare della prosperità dell'Europa. L'introduzione dell'euro e l'adozione dell'accordo di Schengen sono state tappe fondamentali nel cammino verso il completamento del mercato unico. Allo stesso tempo vi sono ancora molte differenze tra gli Stati membri che devono essere affrontate. Occorre un forte impegno da parte di tutti gli Stati membri, per cambiare questa situazione e restare uniti. Il mercato unico richiede un equilibrio tra aspettative dei popoli e politiche coordinate, per rispondere alla necessità permanente di adeguare l'Europa alle diverse sfide imposte dalla globalizzazione, dalle nuove ten-

denze e dal progresso tecnologico. Il mercato unico, che dà accesso a oltre 512 milioni di consumatori, rappresenta un evidente successo: gli ostacoli normativi sono stati eliminati per oltre l'80 % dei prodotti industriali, grazie all'adozione di norme comuni, ma questo processo non può essere dato per scontato. Le differenze tra gli impegni degli Stati membri e la necessità di attuare meglio la normativa in materia devono rappresentare una priorità politica. L'ammissione della Commissione sulla necessità di trovare accordi su proposte legislative e colmare il divario tra la retorica e la realizzazione concreta è un buon segno. La realizzazione di questo obiettivo deve rappresentare per gli Stati membri un "processo quotidiano". La completa integrazione del mercato interno non avverrà mai se gli Stati membri non si rendono conto del reale valore del processo e non lo comunicano ai cittadini. I leader politici devono mettere in risalto i risultati con un messaggio positivo per il benessere delle persone. Il progetto europeo si basa sulla pace, sulla prosperità e sullo sviluppo sociale. I costi della "non Europa" devono essere tenuti presenti come promemoria per coloro che nutrono dubbi. I cittadini europei devono apprezzare i risultati per assumere un ruolo attivo nel processo, evitando fraintendimenti e radicalismi. La costruzione del mercato unico contribuisce allo sviluppo dell'Europa e potrebbe fungere da buon esempio per promuovere i valori europei. Alcuni dei detrattori del processo di integrazione europea si servono di una narrazione, che si alimenta sottolineando le differenze tra gli Stati membri e singoli fatti, che non sono indicativi della realtà complessiva del mercato unico. È essenziale evitare e contrastare questo tipo di discorsi tra i cittadini, perché la politica di integrazione è molto dinamica e si muove con velocità diverse. Molti dei temi sopra indicati sono stati affrontati nel corso Magistrale di Economia, presso l'Università di Bergamo, in collaborazione con i Maestri del Lavoro di Bergamo, i quali hanno arricchito l'insegnamento rivolto agli studenti, con la loro vasta, profonda e molteplice esperienza. **A.P.**





L'Umbra dei vini, un calice verde



Una gemma di rara bellezza, tra Gubbio, Spoleto, Perugia, Assisi e Todi. Lo smeraldo d'Italia, poco più di 8.000 chilometri quadrati: l'Umbria è il cuore verde del nostro Paese, un luogo per certi versi ancora autentico, incontaminato. I vini umbri sono figli di questa terra e nascono sotto questo sole: l'aria è sottile, tra colline e pendii dolci dove si alternano oliveti e vigneti. Una immaginaria linea curva che include città e natura, un abbraccio tra cielo e terra su un orizzonte verde. Il clima è favorevole all'allevamento della vite, con inverni non gelidi ed estati calde ed asciutte ma sempre ventilate, con sensibili escursioni termiche e piogge ben distribuite nell'anno. I vini hanno un potente intreccio con la cucina contadina povera e con la tradizione della norcineria: *norcino* è il produttore di salumi, vere prelibatezze della regione. Legumi e cereali: le lenticchie di Castelluccio ad esempio, in grado di arricchire le zuppe saporite. La magia del tartufo nero della Valnerina, e di quello bianco dell'Alta Valtiberina, sono in grado di nobilitare qualunque portata. La superficie vitata si aggira intorno ai 17.000 ettari, per una produzione di circa un milione di ettolitri su base annua. Le zone di produzione dove si concentra l'allevamento della vite sono il distretto di Montefalco e la zona di Torgiano, che danno il nome alle omonime DOCG. Tradizione antica quella della viticoltura umbra, che risale al tempo degli Etruschi e dei Romani. L'attività di monaci cistercensi e benedettini diede peraltro grande impulso alla viticoltura della regione. Fasti alterni, luci e ombre nel corso dei secoli, per una viticoltura che, fondamentalmente, deve ancora esprimere al meglio il potenziale: nel 1968 il conferimento della prima doc Umbra, Torgiano Doc, e nel 1990 la prima DOCG con il Torgiano Rosso Riserva DOCG. Due anni dopo il riconoscimento della DOCG al *Montefalco Sagrantino*, che è tuttora il vitigno che identifica la regione. Presente pressoché quasi esclusivamente nella zona di Montefalco, testimonia un legame forte con la tradizione religiosa: *sagrentino* o *sacrantino*, a sottolineare l'intreccio con la liturgia cattolica, soprattutto pasquale. Un vitigno muscoloso, di grande struttura e di notevole trama tannica, che richiede tempo e pazienza per esprimere il meglio di sé ed amplificare il corredo olfattivo molto interessante, con sentori fruttati intensi che virano dalla mora di rovo alla prugna, e speziature e tostature di lunga persistenza. È un vitigno vigoroso, forse importato in Italia dai Saraceni, dotato di buccia spessa, con acini piccoli e dalla forte carica cromatica, con ottime prospettive di longevità. La cucina umbra offre in abbinamento al Sagrantino quanto di meglio ha: porchetta, arrosti di carne, cacciagione, selvaggina, polpette, piatti al tartufo, sughi di carne, salumi e formaggi, non manca nulla. Il *sangiovese* è diffuso anche in Umbria, ed è presente pressoché in tutti gli uvaggi dei vini della regione: apporta carattere e slancio, e sui lunghi affinamenti esprime note tostate e speziate eleganti. Il corredo dei vitigni a bacca rossa si completa con *ciliegiolo*, *canaiolo nero*, *montepulciano* e *gamay perugino*, per differenziarlo dall'omonimo francese: quest'ultimo dà vini, se vinificato in purezza, con struttura modesta ma di grande piacevolezza visiva e gustativa, a cominciare dal colore, rosso rubino vivo, con note al naso di frutti rossi freschi e croccanti. Tra i vitigni a bacca bianca spicca il *grechetto*, vitigno autoctono: sia in purezza che in uvaggio con vitigni internazionali regala al vino profumi fini, dai floreali al fruttato, con buona acidità, struttura ed equilibrio. Il *trebbiano* in Umbria

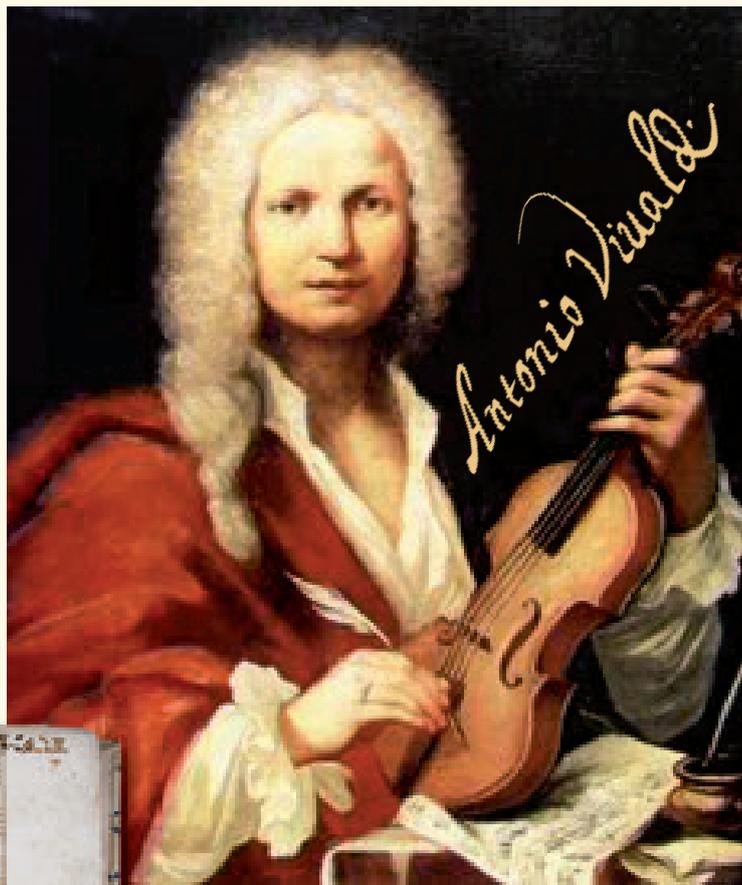
si declina in *giallo*, *spolentino* e *toscano*: come sempre fresco, ben predispone il vino all'evoluzione da invecchiamento, e caratterizza i vini per buona struttura alcolica ed un corredo olfattivo molto intrigante, da sentori agrumati a note vegetali che rimandano vagamente al sauvignon. Molto interessante il **distretto vitivinicolo di Orvieto**, al confine con il Lazio: il sottosuolo caratterizzato da componenti tufacee e calcaree regala al vino sapidità e mineralità. Si produce anche una versione con **Muffa Nobile**: le uve stramature vengono attaccate dalla *Botrytis Cinerea*, e sviluppano in vinificazione aromi molto eleganti con note di zafferano, cera d'api, frutta candita, pesca e albicocca sciroppate, frutta secca, torrone e zenzero. Il colore di questi vini ha una luce particolare, che vira dal giallo dorato all'ambra, ed al palato sono morbidi e vellutati, con un finale lunghissimo. In abbinamento non solo dolci, in genere pasticceria secca o la nota Torta di Orvieto, un dolce che ricorda il panettone con uva passa e canditi, ma anche del *fois gras* con tartufo nero (raccolto nelle zone di Norcia, Spoleto e nella Valnerina) o formaggi di capra, piccanti, sapidi ed erborinati. **Malvasia bianca di Candia, bombino e verdello** sono presenti nell'uvaggio di molti vini, così come i vitigni internazionali (gli immancabili chardonnay, sauvignon, merlot e cabernet sauvignon), allevati in molte zone della regione. Una menzione particolare merita il **Montefalco Sagrantino Passito**, che nasce dall'appassimento naturale delle uve, molto adatte a questa tipologia di vinificazione: un passito mai stucchevole, dotato di buona acidità, con una trama cromatica molto fitta, e sentori intensi di frutti neri maturi, dalla mora alla marasca, con ricordi di cacao e di mandorla, perfetto in abbinamento con un dolce al cioccolato o, perché no, del formaggio pecorino locale stagionato. Perugia è la città del cioccolato, sicuramente non è un caso.





Antonio Vivaldi

Celebre violinista e compositore, figlio di un violinista della cappella ducale di San Marco, Antonio Vivaldi nasce a Venezia il 4 marzo 1678. Nel 1703 è ordinato prete, e questo particolare, unito alla sua capigliatura rossa, gli valgono il soprannome di "Prete rosso". Una malattia misteriosa (presumibilmente una grave forma asmatica), però, lo affligge impedendogli di dire messa e lo costringe a rinunciare al suo ministero. Si dedica all'insegnamento come maestro di violino e di composizione, poi diviene "maestro dei concerti" e "maestro di coro" al Seminario musicale dell'Ospedale della Pietà, scuola di musica veneziana per ragazze orfane o abbandonate, le cui allieve erano famose in tutt'Europa per l'elevata qualità delle loro esecuzioni. Rimane in questa scuola per trentasette anni, assentandosi per altri insegnamenti e per molti concerti, specialmente nel Nord Europa, anche in qualità d'impresario. Nel 1740 decide di lasciare Venezia per Vienna dove però morirà l'anno successivo in povertà proba-



bilmente a causa della sua eccessiva prodigalità e anche per la caduta della sua popolarità.

La produzione musicale vivaldiana è ricchissima includendo 330 concerti solistici, la maggioranza dei quali per violino e 145 concerti per più solisti e orchestra. A queste composizioni si devono aggiungere novantaquattro opere delle quali ci sono pervenute solo diciotto.

Le composizioni di V. rappresentano un punto nodale nell'evoluzione musicale per la brillantezza e l'inventiva melodica, elementi che lo distinguono da quelle dei contemporanei. Dall'altro V. ha dato un grande impulso al solismo attribuendogli una liricità e

continua a pagina 16 →

la Crescinda di Spoleto

È il dolce del Carnevale di Spoleto, il cui nome deriva da crescina unta, la variante dolce dell'antica focaccia di epoca medioevale: perfetta in abbinamento con il Montefalco Sagrantino Passito.

*Ingredienti per circa 10 persone
(tortiera da cm 24 circa)*

Uova: 4

Amaretti: g. 200

Latte: ½ litro (a temperatura ambiente)

Liquore all'amaretto: 1 bicchierino

Cioccolato fondente

(almeno 75% di cacao): g. 100

Zucchero: g. 70

Farina bianca: g. 50

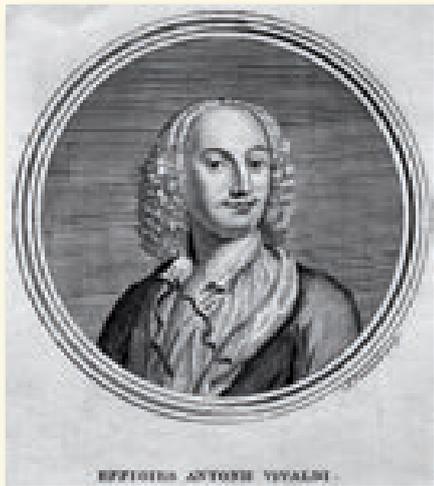
scorza di limone



Separare i tuorli dagli albumi, che monterete a neve con lo zucchero. Unite prima ai tuorli il cioccolato tritato al coltello, il latte e il liquore. Successivamente la farina e gli amaretti, che avrete frullato con un mixer, e in ultimo gli albumi a neve con la scorza di limone. Amalgamate delicatamente sino ad ottenere un composto omogeneo. Versate nella tortiera imburata e infarinata, e mettete in forno già caldo a 180° per circa un'ora. Lasciar raffreddare prima di servire e decorare a piacere con amaretti interi.



← segue da pagina 15



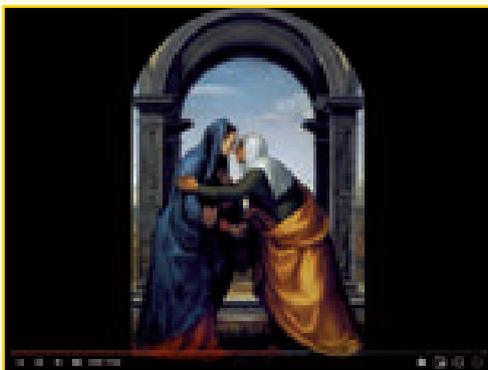
Antonio Vivaldi

un'espressività in parte mutuata dall'opera lirica alla quale, come detto, si era dedicato. Le Quattro stagioni, composte nel 1726 al ritorno a Venezia da Roma dove aveva suonato per il Papa, sono forse l'opera più popolare di V. Ho scelto la primavera eseguita da Fumika Yamamura al violino con la Camerata Nuestro Tiempo.

Vi propongo un brano dal titolo a me non noto, stralciato da un lungo video eseguito da uno dei gruppi orchestrali più importanti nell'esecuzione delle opere di V. Si tratta dei Solisti Veneti diretti da Antonio Scimone: un personaggio particolare, dotato di un simpatico carisma, a mio giudizio più valido nel rendere popolare la musica di questo autore che nel dirigere l'orchestra. Ho il ricordo personale di una serie di suoi concerti al Teatro Lirico di Milano nei quali creava un'emozione e una gaiezza impareggiabili tali da ottenere un tifo da stadio di calcio, fenomeno del tutto inconsueto per un concerto di musica classica. <https://youtu.be/QUVV6n3KBXQ>

Ora è la volta dell'allegro del Concerto in fa maggiore eseguito dall'Ensemble Matheus – J.Ch. Spinosi, che fa parte dei concerti con molti strumenti. Qui, infatti, oltre agli archi, compaiono strumenti a fiato e un mandolino, quest'ultimo con un'interessante parte solista. Nel medesimo video seguono altri concerti per una lunghezza di oltre due ore, che se avete tempo e voglia potete ascoltare per comprendere meglio la musica di quest'autore. Mi preme, però, mettere in evidenza la bellezza della prima esecuzione per l'imponenza, il calore, il ritmo vibrante che denotano una modernità senza pari considerato che sono trascorsi tre secoli dalla composizione. https://youtu.be/j4_8D-nZTkk

V.si dedicò anche alla musica sacra come testimoniato da questo bel Gloria eseguito dall'Orchestra Nazionale da Camera Armena e coro; anche in quest'esecuzione capterete il ritmo intenso e trascinate della musica di V. cui segue una parte più intima ma altrettanto trascinate per la passione di cui è intrisa. A fronte della grandezza di quest'auto-



re stupisce che sia rimasto nell'oblio per secoli; nonostante fosse stato apprezzato anche da musicisti del suo tempo, primo fra tutti J.S. Bach, che ne trascrisse alcune opere arricchendole dal punto di vista contrappuntistico: Solo alla fine dell'ottocento V. riprese il posto che gli spettava nella storia della musica.

<https://youtu.be/RMHguzPcqQ>

Ascoltate il concerto in la minore op.3 n.8 per due violini, archi e basso continuo tratto dall'Estro armonico, famosa raccolta di dodici concerti così intitolata nel desiderio di creare il punto di equilibrio tra la libera fantasia e i vincoli dell'armonia. Segnalo che con il termine basso continuo s'intende la funzione di alcuni archi e del clavicembalo, l'antenato del pianoforte, che costruiscono la struttura armonica della composizione e che danno anche impulso ritmico all'esecuzione. Questa caratteristica della musica barocca, in parte scritta in partitura e in parte lasciata all'improvvisazione dell'esecutore, costituisce un ulteriore elemento di modernità.

<https://youtu.be/7E-RTI-H2ol>

Pagine bellissime della musica del Prete rosso sono questi sei concerti per flauto, violino, archi e clavicembalo eseguiti da due solisti d'eccezione, il violinista Isaac Stern e il flautista Jean Claude Rampal, flauto.

<https://youtu.be/EJYhUxiPIE>

Concludo con una divertente interpretazione dei Solisti veneti diretti da Scimone nel concerto op.3 n.6 tratto da l'Estro armonico con il commento e la voce solista di Lucio Dalla.: <https://youtu.be/oiVnLuNtzhz>

Buon ascolto.
Enrico De Carli





GREEN BOOK

USA, 2018



Il *Green Book*, un libro all'interno del quale sono evidenziati alloggi, ristoranti e locali ricreativi dedicati agli uomini di pelle scura o, quantomeno, all'interno dei quali è autorizzata la promiscuità di razze. Sì, proprio questo il *Green Book*. E non stiamo parlando di secoli fa. Siamo solo nel vicinissimo 1962 e in America, simbolo della precocità delle evoluzioni e anticipatrice delle mode, economiche e soprattutto sociali. Eppure così era.

Il film di Peter Farrelly, pluripremiato agli Oscar 2019, anche con la più prestigiosa statuetta per il Miglior film, tratta del rapporto tra un bianco e un nero, in un contesto rigidamente condotto dalle leggi e consuetudini sopra descritte. Ma, contrariamente alle dinamiche più frequentemente "raccontate" sul grande schermo, in *Green Book*, il bianco, Tony Vallelonga, storico buttafuori di un night chiuso per ristrutturazione, risponde ad un annuncio per essere assunto come autista e, poi per estensione, come factotum di un talentuoso pianista afro-americano, Donald Shirley, in procinto di intraprendere una lunga tournée con il suo trio in tutti gli Stati americani del Sud. La dinamica è quindi esattamente opposta alla consuetudine. L'incontro dei due lascia imbarazzo in entrambi: Tony, inconsapevole di aver risposto a un'offerta di lavoro di un uomo nero; Donald, di atteggiamento estremamente elegante e riservato, per i modi decisamente più spartani e triviali del suo papabile braccio destro. Eppure, spinti ambedue dalla necessità di veder soddisfatto il reciproco bisogno contingente, superano l'imbarazzo e partono per un lungo viaggio che li vedrà quotidianamente gomito a gomito. L'imbarazzo si tramuterà in tolleranza reciproca, poi in maggiore affiatamento fino a sfociare in buona amicizia. La pellicola, densa di significati universali, in sé non splende di luce propria per virtuosismo cinematografico o per l'intreccio piuttosto scontato, sebbene sia effettivamente tratto da una storia vera, quanto invece raggiunge livelli di riferimento per l'interpretazione del cast. È soprattutto la performance di Viggo Mortensen, ai più noto per l'interpretazione del belloccio Aragorn ne *Il signore degli anelli*, che risulta essere decisamente degna di nota: Mortensen, ingrassato, triviale e spaccone, sostiene costantemente la scena in un ruolo che, una volta visto il film, non si riesce ad immaginare interpretato da altri se non da lui. Caratterizzato dal suo estrema bravura e connota i dialoghi di umorismo a tratti davvero irresistibile. Nei panni del talentuoso pianista Donald, gli fa da spalla Mahershala Ali, già premiato nel 2017 in *Moonlight* e nuovamente incoronato come miglior attore non protagonista nel 2019. Per Mortensen, invece, solo la nomination 2019 quale migliore attore protagonista la cui statuetta è, però, andata a Rami Malek.

IL VERDETTO

GRAN BRETAGNA, 2017



Fiona Maye è giudice dell'Alta Corte britannica. Il suo lavoro la impegna giorno e notte, tanto da mettere in crisi il suo lungo matrimonio, nonostante le attenzioni che il marito le regala e i moniti che lo stesso le fa ormai quotidianamente. Fiona, cui tutti le si rivolgono con l'appellativo "Vostro onore", è specializzata in diritto di famiglia e si trova spesso chiamata a prendere decisioni su tematiche valoriali, di convivenza e di educazione che influenzeranno il futuro di giovani oggi ancora minorenni.

Nella prassi quotidiana, Fiona si imbatte nel caso di Adam, un ragazzo con una pericolosa malattia ematica che, a causa della sua fede religiosa e spinto dai suoi genitori, rifiuta di essere curato con trasfusioni. In deroga all'ortodossia che il suo ruolo le impone, il giudice Maye decide di raggiungere Adam in ospedale e di ascoltare dalla sua viva voce le sue volontà. Dopo un breve, ma intenso colloquio, Fiona stabilisce di obbligare alle cure il giovane, facendolo scampare così alla morte. Sebbene la vicenda sembri conclusa, quel breve colloquio lascia un segno indelebile nella mente di Adam che, pochi mesi dopo le sue cure, va alla ricerca di "Vostro onore" chiedendole un posto prioritario nella sua vita.

Fiona, che sta vivendo con grande sofferenza la separazione dal marito, subisce con angoscia la persecuzione del giovane che, tuttavia, riesce a darle l'impulso per riordinare i tasselli della sua vita. Il film di Richard Eyre, ispirato all'opera letteraria *La ballata di Adam Henry* di Ian McEwan, è nettamente diviso in due parti: la prima accompagna lo spettatore nella decisione che il giudice Maye deve prendere nella vicenda di Adam; la seconda, invece, si focalizza sulla ricerca spasmodica che il ragazzo mette in atto per riuscire ad entrare nella vita familiare della donna. Dal punto di vista cinematografico, la pellicola è caratterizzata da una narrazione fin troppo sintetica. Ma, in effetti, il focus dell'opera di Eyre non sta tanto nell'aspetto narrativo della vicenda, quanto piuttosto nel turbino emotivo che, attraverso la vicenda di Adam, si scatena nel cuore e nella mente dell'integerrima vita del giudice Maye. A ben vedere, però, anche questo aspetto rimane non del tutto sviluppato. Ciononostante, la magistrale interpretazione di Emma Thompson nei panni del giudice e di Stanley Tucci nel ruolo del marito, riescono comunque a lasciare pienamente soddisfatto lo spettatore. Soprattutto la regale interpretazione della Thompson, vera protagonista del film, non può che far scattare l'applauso: espressività, portamento e centralità nella scena sono da grande attrice quale in effetti Emma Thompson è, qui senza dubbio in una delle sue migliori performance. Rimane tuttavia il rammarico per un film che, anche nella struttura narrativa, poteva decisamente esprimere maggiore spessore.

IL CORRIERE - THE MULE

USA, 2018



Avere un regista che crea aspettative, sempre e comunque, data la sua indiscutibile bravura, in qualche occasione può creare più problemi che facilitazioni. E sì, capita così quando ci si trova di fronte all'ennesima opera di Clint Eastwood, artista della macchina da presa che rappresenta ormai una pietra miliare del cinema degli ultimi decenni e che, fortunatamente, riesce in maniera quasi miracolosa a confezionare per il suo pubblico uno o più film all'anno. Siamo, infatti, troppo ben abituati dall'anziano, ma sempre giovane Clint. Sono ormai così tanti i suoi film nel novero dei "best of" che non ci si può che aspettare che la lista si allunghi con l'ultima sua uscita. Tutta questa lunga premessa per riuscire a spiegare che *The Mule* è un film davvero ben girato e ben costruito, sebbene non raggiunga i livelli delle migliori pagine del cinema eastwoodiano. La storia prende spunto da una reale circostanza in cui un anziano novantenne americano, Leo Sharp che nel film prende il nome di Earl Stone, pur di riuscire a sbarcare il lunario, divenne inconsapevolmente il corriere nel trasporto di droga di un cartello messicano. L'inconsapevolezza si fece poi consapevolezza, ma l'agiatezza che lo sporco "lavoro" gli stava creando prese il sopravvento e solo il fiuto da seguigio di un poliziotto - qui interpretato da Bradley Cooper - pose fine al suo girovagare. Earl, ex veterano della Seconda Guerra Mondiale, dedica la sua vita alla coltivazione di un fiore che sboccia e muore nello stesso giorno. La sua attività rimane in vita fintanto che l'era di internet non rende la concorrenza troppo elevata per riuscire a mantenere sostenibile la presenza del piccolo floricoltore sul mercato. Schiacciato da una nuova era, Earl perde tutto e si ritrova, dopo aver svenduto anche la casa, unicamente con il suo pick-up malconco, ma che sa comunque macinare chilometri su chilometri. Earl, che ha toccato alla guida del suo mezzo ben 41 dei 50 Stati americani, si ritrova accidentalmente assoldato da un gruppo di "latini" e l'intraprendenza, scena dopo scena, prende il sopravvento anche rispetto alla sua rettitudine di cittadino. Earl si prodiga nel suo nuovo lavoro non solo per sé, ma anche per risolvere le sorti di amici e, principalmente, per recuperare una stima "sociale" nei confronti della sua famiglia per la quale lui stesso è solo un "ex": ex marito e, soprattutto, ex padre. Ma la vicenda, la losca vicenda, come è giusto che sia, ha le ore contate. Come detto, *The Mule* è sicuramente un film da cui non si viene delusi, come tutti i film di Eastwood, soprattutto laddove Clint è sia regista che attore principale. E, infatti, la solidità dell'architettura cinematografica e la maestria del girato, uniti alla bravura interpretativa degli attori - Eastwood in primis - non possono che far scattare l'applauso spontaneo per un film in cui il regista, come in tutte le sue ultime opere, non manca di inserire considerazioni e pensieri di un uomo che fa i conti con il bilancio della sua vita. Lunga vita. Ma questo *The Mule*, nonostante tutto, non guadagna la vetta nel ranking eastwoodiano.

Le nostre valutazioni:



Capolavoro



Da non perdere



Apprezzabile



Mediocre



Ineditabile



Home cinema

Legenda:



al Cinema



Con questo numero sul dialetto milanese si chiude il percorso tra i dialetti della Regione Lombardia, cui hanno contribuito tutti i Consolati. **Questa rubrica ha riscosso apprezzamento e potrebbe continuare ospitando interventi sul dialetto, a provenienza libera, per mantenere viva questa importante tradizione, inviando alla Redazione le relative richieste.** Ringrazio il console di Milano e, particolarmente, Mario Scurati, autore della presentazione e delle significative poesie. Milanese da almeno quattro generazioni, ha lavorato per 60 anni in qualità di agente di commercio nel settore edile, orgoglioso di avere chiuso questo suo impegno con la fornitura alla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano del ponteggio necessario alla manutenzione della Guglia Maggiore sulla quale è posizionata la "Madonna". Appassionato del dialetto milanese, ne ha scritto dal 1981, avendo frequentato per cinque anni il Circolo Filologico per acquisire la corretta grafia. Attualmente è socio e vicepresidente dell'Accademia del Dialetto. Ha una ricca produzione, pubblicata in quattro libri. Alcune sue poesie sono state musicate e cantate in serate di musica meneghina. È spesso ospite di associazioni di vario genere per declamare le sue poesie ed ogni anno, insieme ad un amico, tiene un corso di milanese della durata di tre mesi. Maestro del Lavoro dal 2002, è insignito dell'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano, ha vinto diversi concorsi di poesia a livello nazionale e regionale. (CC)

Il dialetto milanese

Il dialetto milanese ha origini molto antiche, influenzato dalle molte invasioni che nel tempo hanno lasciato ai milanesi parole e modi di dire che facevano parte dell'idioma di quei popoli.

Si dice che Milano sia stata fondata da Belloveso, nipote di Ambigato, re dei Biturigi, nel 623 a.C. Tale data pare credibile, tanto che nel 1998 si sono festeggiati appunto a Milano i 2500 anni della fondazione.

L'origine del nome "MILANO" è ricca di molte interpretazioni ma, forse, la più attendibile deriva da "MEDIOLANUM" estrapolata dai termini latini "medius" (medio) e "planum" (pianura) e un termine derivato da una radice celtica "lan" con significato di acqua.

Molte tracce della parlata milanese le hanno lasciate gli Etruschi e i Galli, più di tutti i Celti, come si può constatare da alcuni vocaboli tuttora in essere nel dialetto milanese, per esempio: "bagali" (bagaglio), "baga" (fagotto), "bolgiott" (gruzzolo), "bulga" (piccola borsa), "tripillà" (trepidare), "trippeln" (aggrarsi), "garon" (coscia), "calon" (anca).

A partire poi dal II secolo a.C. la parlata celtica si integra con quella del latino volgare e un esempio è nel termine "tanabus" (bugigattolo/ripostiglio), composto dal celtico "tamba" (caverna) e dal latino "buca" (cavità).

Un promotore del dialetto milanese è proprio il latino dal quale si stima che più dell'80% dei vocaboli meneghini abbia diretta provenienza.

Alcuni esempi: "cattana" (cianfrusaglia), "catenatium" (insieme di catene), "assee" (abbastanza), "ad satis", "sidella", "situla", "nagotta" (niente), "ne gutta" (neanche una goccia), "pivell" (giovano) da "puellus" (ragazzo) e molti altri!

Con il passare del tempo, copiosissimi sono stati gli apporti di altre lingue al nostro dialetto milanese, dovuti alle innumerevoli invasioni e dominazioni stra-

El me' dialett

Cicciari ona lengua che conossi imparada quand seri anmò in fassa dai mé gent, milanese pròppi de razza saveven domà quella e je capissi!

Moment che l'istruzion a l'era pòca e quasi tucc parlaven a 'na manéra quella d'uso in di bei cà de ringhera 'na lengua bella s'cetta nò farlòcca.

On parlà ciar e faa senza pretes, quatter paròll, assee per fass capi mai doppi sens che fann domà inrabi inscì l'era e l'è el Milanese!

Adess el meneghin l'è "merce rara" perchè Milan oramai l'è on minestron de gent che riva ch'è d'ogni canton e quand cicciaren fann domà cagnara.

Me vegn in ment che on òmm de grand ingegn l'ha dii che i paròll, vullen 'me parpai e la manéra giusta per fermari l'è metti giò su on foeuj, li resta on segn!

E mi, innamoraa del mé dialett per minga fall morì e andà a tòch hoo pessegaa a sciv e minga pòcch e con orgòlli hoo faa tri bei librett.

L'è staa on ben dagh a trà al suggeriment, la vita adess per mi l'è poesia e se me da 'na man la fantasia me par de sgorattà 'me piuma al vent!

Se la voeuja de scriv la me tampina, da la penna ven foeura el mé dialett rimm e penser se ciappen a brascett sòn on armonios 'me musica fina.

El calor che te da el meneghin, se scrivuu cont'on poo de cognission el t'impregna talment de emozion ch'el fa lusi in di oeugg on magonin!

Ghe voeuri ben al mé bell dialett el da savor e tanta allegria a canzon e paròll in poesia, l'unich difett...l'è quell de parà s'cett!

Mario Scurati

Il mio dialetto

Parlo una lingua che conosco imparata quando ero ancora un bimbo dai mie genitori, milanesi di pura razza sapevano solo quella e li capisco.

Tempi che l'istruzione era modesta, quasi tutti parlavano la stessa lingua quella in uso nelle case di ringhera, una lingua bella, schietta e piacevole.

Un modo di parlare chiaro, senza pretese, poche parole, abbastanza per farsi capire, mai doppi sensi che fanno arrabbiare così era ed è il Milanese!

Adesso il meneghino è merce rara, e Milano oramai è un miscuglio di gente che arriva da ogni paese e quando parla crea solo confusione.

Mi sovviene che un uomo molto colto ha detto che le parole volano come farfalle, e il modo giusto per non farle sparire è di metterle su un foglio, lì rimane un segno!

Ed io, innamorato del mio dialetto, per non farlo morire e andare a pezzi mi sono affrettato a scrivere e parecchio e con orgoglio ho scritto tre bei libretti.

Ho fatto dare retta a quel suggerimento la mia vita adesso è poesia e se mi aiuta la fantasia mi sembra di svolazzare come piuma al vento.

Se la voglia di scrivere mi tampina, dalla penna esce il mio dialetto rime e pensieri si abbracciano e suonano armoniosi come musica fine.

Il calore che trasmette il milanese, se scritto con un poco di cognizione ti regala così tanta emozione che negli occhi luccica un magone.

Voglio bene al mio bel dialetto dà sapore e tanta allegria a canzoni e parole in poesia l'unico difetto...è quello di parlare schietto!





arriva da lontano

niere sul nostro territorio: hanno iniziato gli Spagnoli già nel 1535 fino all'inizio del 1700.

Un'altra grossa impronta nella lingua milanese è quella lasciata dai Francesi, "ospiti" per parecchio tempo!

Anche il tedesco, per la prolungata dominazione dell'Austria, ha lasciato in eredità un vistoso campionario di vocaboli, molti dei quali sono tuttora usati, uno per tutti "scròcch" (furbo) da "schurke (briccone/birbante).

Quando a Milano la stragrande maggioranza del popolo parlava in dialetto, nelle varie zone della città il milanese aveva sfumature differenti, ad esempio: la parlata della zona "Ticinese o Porta Cicca" (zona sud), era leggermente differente da quella di "Porta Comasina" (zona nord).

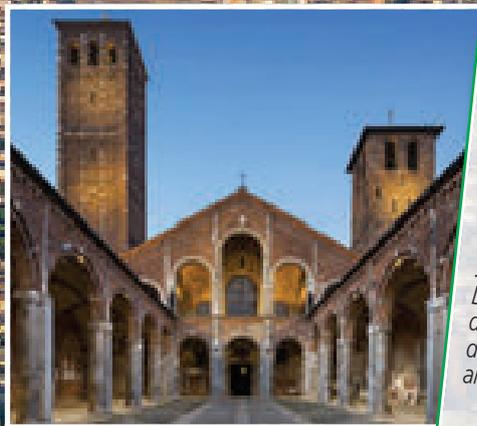
Attualmente il dialetto milanese è usato solo da persone della terza età, da qualche nostalgico e da pochissimi giovani curiosi, con padri e nonni milanesi da diverse generazioni.

Il nostro dialetto meneghino è meraviglioso, merita di vivere in eterno e quindi sono nate diverse associazioni con l'intento di mantenerlo vivo, usandolo il più possibile e trasmettendolo alle nuove generazioni... speriamo!

Una di queste associazioni è l'Accademia del Dialetto Milanese, la cui finalità è tutelare, diffondere e rinverdire il nostro dialetto in tutte le sue manifestazioni, con riguardo particolare per la prosa e la poesia. Questa Accademia, che esiste dal 1978, ha creato un suo editoriale, ancora attuale, intitolato "Sciroeu de Poeta" (sciroeu significa cuore), riservato ai Soci, sul quale sono pubblicate anche prose e poesie di aderenti che scrivono in dialetto corretto e storie di Milano.

Inoltre sono attive diverse scuole popolari di milanese tenute da appassionati della lingua meneghina, che si impegnano a mantenere vivo il nostro amatissimo dialetto.

MdL Mario Scurati



Penser a spass

Se te tree via i tò danee...te restett a bolletta, ma se straset el tò temp, ti te gh'hee buttaa via on tocchel de la tua vita.

On liber che ti t'hee mai finii de leg, l'è quell de vardà la bellezza de la natura.

Péna te podet, fa ona bella ridada, l'è ona medesina a bon mercaa che fa guarì tutti i mal.

L'è mej vess ottimista e poeu incorges che gh'hee ciappaa on gamber, che vess pessimista e rendes cunt che te gh'hee reson.

La vacanza pussee bella de l'òmm l'è quella passada per noeuves mes in del guss de la mama.

Per vess insostituibil te gh'hee de vess al mond indeperti.

Gh'è nanca ona medesina bòna de desfescià el mal che la felicità riess minga a curà.

Mario Scurati

Pensieri vaganti

Se sciupi i soldi, rimani a bolletta, ma se sciupi il tuo tempo, hai perso un pezzo della tua vita.

Un libro che non hai mai finito di leggere è quello di guardare la bellezza della natura.

Appena puoi, fai una risata, è una medicina a buon prezzo che guarisce tutti i mali.

Meglio essere ottimista e accorgersi che hai sbagliato, che essere pessimista e constatare che hai ragione.

La migliore vacanza dell'uomo è quella trascorsa nel grembo materno.

Per essere insostituibile, devi essere al mondo da solo.

Non esiste una medicina capace di guarire un male che neanche la felicità riesce a curare.



El Patron de Milan

Se me tossega on poo la nostalgia voo denter in ona gesa bella e antiga che la me cunta su' senza fadiga tanti memòri 'hinn andaa via.

Voo in Sant Ambroeu...on temp foera de man e tacchi a sognà coi oegg avert e scolti i angiolitt sonà on cocert per fa content el nòster bell Milan! Allora...
...ciao Sant Ambroeu...

Mi vegni volentera in la Tua cà a cascà el nas in tutti bèi cantoni, Madonn in compagnia di santoni e i angiolitt hinn semper 'dree a cantà.

In la Toa cà gh'è semper tanta gent, nostran e forestee, tucc li a pregà in genogion a scuntà peccaa poeu on ségn de cros e slisen via content.

E dòpo avè faa el gir in la toa gesa, son finalment rivaa denanz a Ti e in del vedétt tranquill li insci per mi l'è stada on poo ona sorpresa.

Car Sant Ambroeu, véscov de Milan, de la toa vita hoo leggiuu la stòria, e se m'imbroja minga la memoria te ricòrdi cont on staffill in man!

Come a on amis...Te foo 'na confidenza, el mond adéss l'è pròppi on rebellòtt e come allora...gh'è cambiaa nagótt del tò staffill a se po' nò fa senza!

Te preghi, a 'stò mond dagh 'na sgurada per desfescià balòss e bolgironi, poeu rocchettee, ligera e margniffoni e ai politich dagh ona calmada!

Sì, la mia l'è pura fantasia ma l'è mej tegni viva la speranza, la vita la po' minga fann a senza e l'ansietà per on poo la requi!
...car el mè Sant Ambroeu...

De Ti i milanes gh'hann nostalgia, d'on òmm ch'el sta nò coi man in man, dà giò on'oggiada al nòst Milan almen 'na benedizion... "così sia"!!

Mario Scurati

Il Patron di Milano

Se mi tormenta un pò la nostalgia entro in una chiesa bella e antica che mi racconta senza fatica tanti ricordi ormai svaniti.

Vado in Sant'Ambrogio, un tempo fuori mano, incomincio a sognare a occhi aperti ascolto un concerto degli angioletti suonano per allietare la nostra bella Milano.
...ciao Sant'Ambrogio...

Vengo volentieri nella Tua casa a curiosare in ogni suo angolo, Madonne in compagnia dei santi e angeli che cantano in continuazione.

Nella Tua casa c'è sempre tanta gente, nostrani e forestieri, tutti pregano in ginocchio a scontare i peccati, poi un segno di croce e se ne vanno felici.

Dopo aver fatto il giro della Tua chiesa finalmente sono arrivato davanti a Te e nel vederti disteso e tranquillo è stata, per me una sorpresa.

Caro Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, ho letto un pò della tua storia e se non m'inganna la memoria Ti ricordo con uno staffile in mano!

Come amico, Ti faccio una confidenza, ora il mondo è in confusione e come allora non è cambiato nulla del Tuo staffile non se ne può fare a meno!

Ti prego, dà una ripulita a questo mondo elimina faccendieri e truffatori e anche ruffiani, malavitosi e furbacchioni e i politici falli stare un pò calmi!

Sì, la mia è pura fantasia ma è bene tenere viva la speranza, che per vivere è indispensabile serve a fare riposare l'ansietà!
...mio caro Sant'Ambrogio...

I milanesi di Te hanno nostalgia, di un uomo che non sta con le mani in mano, devi dare comunque uno sguardo sulla nostra Milano almeno una benedizione... "e così sia" !!



Lo spettacolo della (finta) realtà

Il testo della nostra Costituzione, come parecchi vorrebbero, andrebbe ritoccato in qualche paragrafo. Anzi, bisognerebbe cominciare con la modifica del primo, fondamentale asserto. Ricordate? "L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro". E si aggiunge "La sovranità appartiene al popolo" eccetera. Beh, mi spiace ma i tempi sono cambiati. La democrazia è un valore inalienabile, ma purtroppo viene spesso scavalcata con pretesti vari. Nemmeno è più tanto vero che la repubblica è fondata sul lavoro. In realtà, il lavoro latita, abbiamo il record dei disoccupati in Europa ed anche i meno disagiati più che lavorare lavoricchiano, si arrangiano, giostrano fra impegni precari, oppure nascondono quel che riescono a fare per evitare di essere penalizzati dalle tasse.

A fronte di questa situazione sempre più diffusa, le sparate delle possibili (e futuribili) agevolazioni, regalie, svolte ottimistiche dell'attuale immobilismo, echeggiano quotidianamente attraverso i canali dei moderni mezzi di comunicazione e d'intrattenimento, social, interviste televisive, discorsi per radio. Sparate talora fantasiose come fuochi d'artificio, leggiadre come mosse di danza, brucianti come le accuse a quanti non sono stati capaci di fare altrettanto, prima dell'avvento di questi miracolosi profeti del benessere. E nel frattempo, a proposito di quell'articoletto della Costituzione più volte mistificato, gli organismi democratici che dovrebbero discutere e controllare provvedimenti e iniziative vengano costantemente dribblati,

non serve nemmeno esibire i pur richiesti documenti di attendibilità elettorale per riscuotere la fiducia del popolo. La gente accetta ogni cosa, semmai manifesta il suo disagio non andando a votare, quasi per affermare di aver capito che il suo voto ha ormai ben poca importanza, visto che gran parte dei poteri istituzionali vengono affidati a persone del tutto ignote agli elettori oppure scelti attraverso meccanismi diversi dal solito sistema delle schede compilate in pubbliche occasioni di confronto.

La verità è che a queste occasioni si arriva con le idee confuse da un intreccio di notizie difficilmente verificabili, di inviti e di accuse, di polemiche e di incitamenti trasmessi dalle varie reti informatiche, quasi sempre in toni enfatici, vaticinatori, ultimativi da attori di un rituale propizatorio che non ha nulla da invidiare all'antica scienza della retorica verbale e gestuale di Demostene e Cicerone, con l'aggiunta del computer e del display televisivo. I nuovi retori sono capaci come e più di allora di persuaderci o quantomeno di stordirci al punto da perdere la bussola. Ed allora potremmo cancellare l'affermazione costituzionale di un primato del lavoro e, mantenendo (sì, per pudore) la fiducia nell'apporto democratico (il popolo "sovrano". Ma di che?) correggendo così la definizione della Carta: "L'Italia è una repubblica democratica fondata sullo spettacolo". Non è forse eminentemente una specie di finzione scenica, e quindi un mondo virtuale, che si sovrappone per noi alla realtà di ogni giorno?

Gli eventi di riferimento in Italia



MACCHINE UTENSILI A ASPORTAZIONE E DEFORMAZIONE, ROBOT, AUTOMAZIONE, DIGITAL MANUFACTURING, TECNOLOGIE AUSILIARIE, TECNOLOGIE ABILITANTI

www.bimu.it **fieramilano, 14-17/10/2020** bimu.esp@ucimu.it



MACCHINE, IMPIANTI, ATTREZZATURE PER LA LAVORAZIONE DI LAMIERE, TUBI, PROFILATI, FILI E CARPENTERIA METALLICA. STAMPI. SALDATURA. TRATTAMENTI E FINITURA. SUBFORNITURA. ROBOT, AUTOMAZIONE E TECNOLOGIE ABILITANTI

www.lamiera.net **fieramilano, 17-20/3/2021** lamiera.esp@ucimu.it



IL MONDO DELLA LAVORAZIONE DEI METALLI

www.emo-milan.com **fieramilano, 4-9/10/2021** info@emo-milan.com



UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

Associazione Costruttori Italiani Macchine Utensili, Robot e Automazione
viale Fulvio Testi 128 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. +39 02 262 551 - fax +39 0226 255 214/349 - ucimu@ucimu.it - www.ucimu.it



Assemblea Soci e presentazione inno

Sabato 16 marzo ha avuto luogo l'Assemblea annuale dei Soci nella Sala Barbisotti del Centro di UBI Academy, con la presenza dei consoli regionali entrante Maurizio Marcovati ed uscente Alder Dossena e del consigliere nazionale Battista Chiesa. Fabio Ferla di Ubi ha fatto gli onori di casa portando il benvenuto della Banca.



Il console Luigi Pedrini, riconfermato per il triennio 2019-2021, dopo l'esecuzione dell'Inno nazionale, ha aperto la seduta presentando

all'Assemblea il nuovo Consiglio Direttivo che lo affiancherà, a conferma di unità di intenti e di buon lavoro sul territorio.

Console vicario: Ivan Fumagalli. Consiglieri: Bruno Arici, Marina Arrigoni, Alberto Caldara, Battista Chiesa, Franca Coato, Mariagloria Colnago, Rita Galizzi, Anna Piazzalunga, Maria Savoldelli. Segretaria Maria Panna. Un direttivo a maggioranza femminile, anche se la statistica dice che, dei 339 soci attuali, solo 42 sono donne.

È seguita la presentazione dell'Inno dei MdL del Consolato di Bergamo, su testo dello scrittore Mario Sigismondi e musiche del maestro Marco Cordini, direttore del Gruppo Corale dell'Assunta di Bonate Sopra (vedi foto), che lo ha eseguito insieme ad altri brani del suo re-



pertorio. Le parole dell'inno riassumono tutti i valori che caratterizzano la figura del Maestro del Lavoro: crescita professionale, esempio di impegno nella vita familiare, sul lavoro e nella formazione dei giovani. Sono stati poi ricordati i 16 Soci defunti nell'ultimo anno, tra cui Enrica Pialorsi, console emerito, a cui il coro ha dedicato una "Ave Maria" a quattro voci.

Il console Pedrini ha proseguito passando in rassegna il lungo elenco delle attività del Consolato nel corso dello scorso anno: "il 2018 è sta-

prossimi appuntamenti...

Ottobre 11/13.10 - Weekend a Matera

Ottobre 19.10 - Festa ingresso nel Consolato dei neo MdL

Novembre 09.11 - Giornata del ricordo

Dicembre 13.12 - Festa degli auguri in Città Alta



to un anno positivo, per la qualità e la quantità di eventi organizzati, per la partecipazione straordinaria di tanti soci e non solo, per la vivacità dei singoli e del gruppo, la professionalità di chi si è impegnato direttamente nelle varie mansioni di ufficio, nella scuola che è sempre uno dei primari impegni del Consolato. Nel 2018 gli studenti incontrati sono stati 9.200".

La relazione del console e il bilancio sono stati approvati all'unanimità. È stato presentato anche il programma di attività per il 2019 che prevede visite ad aziende, ma anche momenti di carattere culturale, turistico e solidale.

Sempre atteso ed emozionante il momento della premiazione dei soci con maggiore anzianità di iscrizione (vedi foto). Per 25 anni di iscrizione sono stati premiati: Ernani Besana; Gaudenzio Cattaneo; G. Battista Villa; Enrico Frecchiami; Ivan Fumagalli; Francesco Gamba; Guglielmo Gherardi. Per 30 anni di iscrizione: Antonio Albergoni; Giampiero Milesi; Alessandrina Riva. Per 35 anni di iscrizione: Adolfo Foresti; Sergio Gambarelli; Roberto Gambirasi.

In visita agli impianti in miniatura del MdL Franco Ferla

C'è chi, una volta andato in pensione, non vuole più sentir parlare del lavoro che ha svolto magari per una vita intera. Ma c'è anche chi quel lavoro lo amava tanto da non riuscire a staccarsene: è il caso di Franco Ferla, 72 anni, di Calvenzano insignito della Stella al Merito lo scorso anno ed ex tecnico manutentore alla SAME di Treviglio.

Ferla, grazie al suo ingegno, alla sua esperienza e all'eccezionale manualità, negli anni ha riprodotto in miniatura gli impianti di assemblaggio su cui ha lavorato. Dei veri e propri gioiellini, che custodisce nella sua taverna laboratorio, finiti agli onori delle cronache in diverse trasmissioni televisive nazionali. Ha riprodotto in scala ridotta la linea di

assemblaggio delle schede dei televisori "Prandoni", storica azienda trevigliese, e l'intera linea di produzione dei trattori della Same che riproduce con minuzia di particolari - quasi maniacale - la catena di montaggio, il collaudo trattori, l'acquedotto a caduta, il montaggio gomme, il robot di verniciatura lamierati e la sala compressori. Un concentrato di elettronica, meccanica e idraulica unico nel suo genere. Ma la cosa più sorprendente è che tutto è perfettamente funzionante. Ferla ha raccontato ai colleghi MdL che gli hanno fatto visita, che la Same ha valorizzato il suo maxi plastico, ospitandolo nel Museo dell'azienda in occasione di un convegno sull'industria. "È stato un giorno

Consolato Provinciale di **BERGAMO**

molto bello per me, perché tutti erano lì a guardare quello avevo fatto e ne sono rimasti affascinati. È stato un momento veramente emozionante per me".

Non soddisfatto, ha riprodotto una centrale nucleare in miniatura, studiando i progetti del sito della centrale di Caorso su internet; un pozzo petrolifero e ora sta completando una raffineria di petrolio.

I colleghi MdL affascinati, lo hanno subissato di domande alle quali Ferla ha risposto con l'entusiasmo di un bambino ben felice di fornire dettagliate dimostrazioni.

I suoi impianti raccontano l'evoluzione dell'industria nella seconda metà del '900, con il passaggio dal lavoro manuale all'automazione. "Così, sostiene orgogliosamente Ferla, anche chi non ha vissuto le epoche lavorative del passato può comprendere come funzionavano le cose, in particolare gli studenti degli istituti tecnici. In passato alcune classi sono già state qui in visita".

All'incontro era presente anche il sindaco di Calvenzano Fabio Ferla al quale è stato donato il gagliardetto del nostro Consolato. La visita della delegazione si è chiusa con la cena da "Kalika pizzeria della solidarietà" a Treviglio, che sostiene un progetto per la realizzazione di una casa famiglia adatta ad ospitare disabili in carrozzella.



In visita alla chiesa e monastero dei Santi Fermo e Rustico in Città

Il complesso di San Fermo, forse poco noto al grande flusso turistico, vuoi per la sua posizione defilata dalla Città Alta e dal centro nevralgico di Bergamo bassa è stato la meta della visita di un gruppo di Maestri e amici del nostro Consolato.

Accompagnati dalla guida Rossella Ferrari, i partecipanti hanno potuto ammirare gli interessanti interni della Chiesa dove sono presenti alcuni affreschi risalenti al 400 e, a testimonianza di un passato pre-cristiano, alcune murature di epoca romana ed una cisterna visibile al centro della navata, coperta da un vetro oltre ad un enorme sarcofago che originariamente ospitò le reliquie dei Santi Fermo e Rustico. Oggi visitare San Fermo significa infatti entrare in una complessa stratificazione storica, artistica, religiosa e sociale.

Ma perché la chiesa è dedicata ai santi Fermo e Rustico l'ha raccontato la guida Rossella con dovizia di particolari. La tradizione narra che Fermo, appartenente alla nobile famiglia bergamasca dei Crotta e l'amico Rustico furono testimoni del martirio del loro maestro sant' Alessandro, patrono della città di Bergamo, e di molti altri cristiani. Anch'essi si convertirono al Cristianesimo e si impegnarono a diffondere il Vangelo, benché l'imperatore romano d'occidente, Massimiano Ercoleo, incoraggiasse a perseguire i cristiani. Sarebbero stati martirizzati a Verona, poi sepolti a Cartagine. Qui le loro spoglie sarebbero state

riscattate durante il regno longobardo da Annone, vescovo di Verona, e portate nella chiesa di San Fermo Maggiore in Verona con grande solennità. Un gruppo di mercanti bergamaschi, pensarono bene di andare fino a Verona per recuperare le spoglie e dar loro sepoltura a Bergamo a San Fermo, per l'appunto. E fu in questo luogo che l'11 maggio 1155 una donna di nome Selvatica, ritenuta da tutti indemoniata, sedutasi inconsapevolmente sul terreno sovrastante il sarcofago, sarebbe guarita. Fu così che fu ritrovata l'urna con i corpi di San Fermo e Rustico, dalla quale pare sgorgasse un'acqua trasparentissima e ritenuta miracolosa. Il vescovo del tempo Gherardo, decise pertanto di far erigere in questo luogo una chiesa che ne custodisse le reliquie ed un complesso monastico di suore Benedettine. L'attestazione più antica dell'esistenza di un monastero è contenuta in una pergamena datata febbraio 1156.

Le reliquie rimasero in questo luogo fino all'anno 1575, anno in cui San Carlo Borromeo in visita pastorale alla Chiesa di Bergamo, ritenendo che il luogo fosse troppo esposto ai pericoli, ordinò il trasferimento delle suore al monastero di San Benedetto in città e delle reliquie dei Santi in Cattedrale in Città Alta dove tutt'oggi si trovano. Una bella esperienza questa visita, complice il coinvolgente racconto dell'abile guida Rossella che, con il suo entusiasmo, ha portato il gruppo a scoprire dei dettagli storici non a tutti noti.



Visita al Giardino delle Iris a Trebecco

Un storia di fiori, di passione, di bellezza

Un bel gruppo di Maestre e Maestri ha dedicato un sabato pomeriggio a questo evento che riassume un po' di architettura medievale, precisa cultura botanica, e tanta bellezza. Qui non si tratta solo di un giardino nel senso stretto ma di una storia di famiglia e di passione. E' stato il padre, Luigi Mostosi, ad iniziare questa piantagione come esigenza forte, di incrociare una tragedia familiare con la bellezza di fiori che addolcissero il ricordo.



Ecco le Iris, una pianta rustica, semplice da coltivare, resistente al caldo, al freddo e alla siccità, che cresce anche su terreni poveri e quasi spontanea anche in zone scoscese e impervie.

Ecco anche la grande passione: la figlia Cristina prosegue oggi sull'eredità del padre che le ha lasciato una grande quantità di ibridi registrati, che hanno bisogno di cura e attenzione e le danno tanta soddisfazione.

La visita si sviluppa in una serie di scalette e di viottoli che attraversano il giardino a affiancano le terrazze delle Iris dove si



alternano, in modo sinergico iris novelle e mature, fiorite e pronte a sbocciare, bianche e colorate, gialle, rosse, blu e con sfumature che spaziano dall'intensità forte ai colori tenui e delicati. Uno spettacolo, una esperienza che richiama Monet e il suo giardino di Giverny.

Visita alla Minifaber SpA

Quando un'azienda di famiglia diventa industria 4.0

Una visita istruttiva, questa alla Minifaber SpA di Seriate (BG), piena di sorprese, che subito il presidente Raffaello Melocchi, all'accoglienza del gruppo, ci presenta così: "Siamo un'azienda familiare con una struttura manageriale a vocazione internazionale; sono occupati 250 dipendenti, di cui il 40% donne; movimentiamo 8mila tonnellate di metalli ogni anno e il nostro export supera il 60% del fatturato".

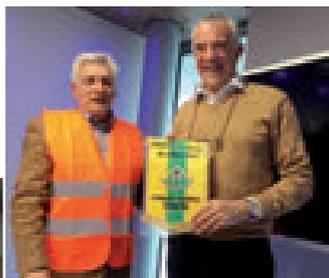
Ci accompagna nella visita ai reparti di produzione il suo ex braccio destro, oggi in pensione e nostro MdL, Luigi Nava, che ci descrive luoghi e lavorazioni tutte eseguite da infrastrutture automatizzate e sistemi digitalizzati ed interconnessi: dalla progettazione di stampi alla realizzazione interna di prototipi, dai campioni alle preserie per piccole e grandi serie, fino alla realizzazione di prodotti metallici finiti, il tutto eseguito con lavorazione a

freddo dei metalli con sistemi multitecnologici all'avanguardia. Ma è il presidente Melocchi che, nel saluto finale, riassume la filosofia sua e dell'azienda in tre parole magiche: *formazione, attenzione al territorio, grande rispetto per le donne*.

"Minifaber spende il 3% del fatturato annuo nella formazione costante dei collaboratori per mantenere alto il livello di professionalità. Ricerca e innovazione sono la parte imprescindibile del nostro DNA, con investimenti annui dedicati al miglioramento dei processi produttivi.

"Nel territorio siamo fortemente radicati e selezioniamo le nostre maestranze dalle scuole bergamasche per sviluppare competenze tecniche già durante il percorso di studi. Ospitiamo stage di studenti che affianchiamo ai nostri dipendenti nella attività lavorativa quotidiana. Le nostre dipendenti donne sono le migliori collaboratrici. Attente, vigili, diligenti hanno una marcia in più ed eseguono lavorazioni complesse con naturalezza e precisione."

Una visita istruttiva, abbiamo detto, e lo è stata per l'attività di produzione del tutto particolare che abbiamo conosciuto ma, soprattutto, per aver constatato di persona che nella relazione tra uomo e macchina e tra i diversi attori coinvolti, l'uomo - la donna - non scompare ma, anzi, può assumere un ruolo strategico e centrale che fa ben sperare.





Assemblea dei MdL bresciani

Convocata per il 18 marzo, si è svolta presso L'Associazione Industriale Bresciana, l'annuale assemblea del Consolato. In apertura il console Martinelli ringrazia AIB per la disponibilità nelle persone del presidente Pasini e del direttore Schittone che, impossibilitato ad intervenire, manda il suo saluto. Ringrazia anche i presenti, sensibili ad un dovere che dovrebbe essere caratteristica di molti più associati. Auspica che i ripetuti inviti alla partecipazione siano ascoltati, il Consolato ha bisogno dell'apporto di tanti, anche per poter svolgere compiutamente il ruolo sociale cui è chiamato, che si costruisce appunto attraverso il confronto ed il dialogo.

Passando agli aspetti gestionali, prega il tesoriere Arrighini ed il presidente dei revisori Ghidotti di illustrare il rendiconto consuntivo al 31.12.2018, che viene approvato all'unanimità. Anche per il rendiconto preventivo non sono emerse osservazioni di rilievo.

Riprendendo la parola, il console Martinelli illustra l'organigramma dei ruoli operativi del Consolato che vede Luciano Prandelli viceconsole, Patrizia Bianchetti segretaria, Amedeo Bonazza tesoriere, Renzo Catenazzi coordinatore Gruppo Scuole. Passa poi ad alcune considerazioni sul passato recente, che meritano riflessione. L'aspetto fondamentale è il far capire a tutti i colleghi MdL l'importanza del loro ruolo. Come sempre ci sono aspetti interni ed esterni, ma il fattore comune risiede nella motivazione che, al nostro interno si attiva attraverso l'impegno di coinvolgere i colleghi nella ricerca della partecipazione. I rapporti istituzionali sono sicuramente buoni, lo dimostrano le attestazioni pubbliche nei momenti delle celebrazioni, ma sembra mancare la giusta attenzione operativa per quanto i MdL possono dare alla società. Anche le aziende tendono a sottovalutare la necessità di proposte, con la conseguente diminuzione di nuovi insigniti.

Conclude ringraziando i colleghi che hanno operato nel trascorso triennio, particolarmente il tesoriere Arrighini, disponibile a seguire l'inserimento del sostituto, la segretaria Ida Zanini, parimenti disponibile, evidenziando come la segreteria sia il centro nevralgico di tutte le attività, il console regionale uscente Alder Dossena, riconfermato consigliere provinciale e consigliere nazionale, che ha assicurato la disponibilità di supporto per gli aspetti gestionali.

Ida Zanini, ringraziando i colleghi per le ripetute attestazioni di stima, riassume le tante attività del trascorso anno 2018 e quelle previste per il 2019 per i 283 associati, cui si aggiungeranno le 12 nuove "Stelle". Le occasioni di incontro, in particolare per gite e visite hanno visto la partecipazione di colleghi, familiari ed amici che hanno fatto veramente gruppo.

Alder Dossena riassume gli aspetti più significativi dei livelli regionale e nazionale, in particolare per i nuovi Statuto, Regolamenti e Codice

prossimi appuntamenti...

Settembre

- Gita di 4/5 giorni "La Baviera ed i suoi Castelli"

Ottobre

- Convegno/Premiazione concorso studenti (anno terzo)

Novembre

- Visita mostra e città di Brescia

- Festa degli auguri



Etico, con l'auspicio che la prima riunione del nuovo Consiglio Nazionale del 28 marzo possa esprimere una Presidenza ed una Commissione Scuola finalmente impegnati per la soluzione dei molti problemi aperti. Proprio l'interesse per la scuola chiude l'interessante assemblea. Catenazzi, con il supporto di Giavarini per la parte dei contatti e dei numeri, segnala le aumentate difficoltà di rapporto con le scuole per l'incertezza di percorso e la carenza di partecipazione, che costringe a impegni concentrati su pochi. Fortunatamente alle difficoltà si contrappongono i riscontri degli studenti, ne legge alcuni, che apprezzano molto il contributo dei MdL e che spingono a non abbassare l'attenzione ed a esercitare il contatto personale con le scuole. Castiglioni, ritiratosi dal coordinamento regionale, riconferma il suo impegno bresciano, ribadendo l'importanza della definizione incontri con contatti personali, che può fare anche chi non conduce materialmente gli incontri, proprio come una sorta di porta a porta ben distribuito sul territorio, ed il passaparola tra colleghi, in attesa di un inserimento strutturale auspicato da tempo, che faciliterebbe enormemente il compito. Alcuni interventi hanno suggerito azioni di miglioramento nei collegamenti e nelle attività di programmazione delle presenze nelle scuole.

Il Convegno provinciale del 19 maggio

Tempo non allineato, ma clima sociale molto bello al Convegno provinciale dei MdL bresciani, a cominciare dalla S. Messa del mattino celebrata dal nostro assistente spirituale mons. Mario Piccinelli nell'antichissima Chiesa di S. Agata, in pieno centro storico di Brescia, la cui fondazione si fa risalire tra il VI e VII secolo. Presente un significativo numero di MdL, tra cui i 13 neo insigniti con familiari, insieme alle pubbliche autorità, mons. Piccinelli ha tenuto, una efficace omelia sulle raccomandazioni di Gesù: "Amatevi come io vi ho amato", "Imparate da me che sono umile e mite di cuore", riferendole alla Preghiera del Maestro del Lavoro, del MdL Malinverno, i cui contenuti sottolineano

come il giusto orgoglio per il riconoscimento sia sempre accompagnato dall'interesse per gli altri, nell'umiltà del servizio disinteressato. La lettura della preghiera da parte del console Raffaele Martinelli e la benedizione hanno concluso la celebrazione.

Il console Martinelli ha aperto la parte conviviale salutando tutti gli intervenuti, tra cui il viceprefetto Pasquariello ed il console Pierluigi Sibilla del Consolato di Bolzano con noi gemellato dal 1992, e portando il saluto del neo presidente Elio Giovati e del neo console regionale Maurizio Marcovati, spiacenti di non poter essere presenti. Rinnovando i complimenti alle 13 neo "Stelle" ha svolto una sintetica



relazione sul Consolato, che svolge una significativa attività sul territorio e contribuito alle funzioni nazionale e regionale. L'attesa azione volontaristica, svolta in linea con i dettami di legge e di statuto, soprattutto a favore delle giovani generazioni negli incontri con gli studenti, è apprezzata, ma va migliorata nella organizzazione e nella disponibilità alla partecipazione, un dovere morale che deve vedere partecipi tutti. Il Consolato è attrezzato per fornire i necessari supporti, ma è importante l'attività su tutto il territorio della provincia, anche solo per farsi conoscere e promuovere gli incontri.

Gli interventi sono stati aperti dal console di Bolzano Sibilla con il saluto ed il ricordo del gemellaggio quasi ventennale, frutto di condivisione, rinnovato in occasione del decennale e da rinverdire con prossimi incontri. Il viceconsole regionale e consigliere nazionale Alder Dossena, lieto di vedere la presenza compatta dei neo MdL, ha evidenziato il rinnovamento che interessa tutta la Federazione, dal Consiglio nazionale alle singole Commissioni, con idee nuove in linea con le rivoluzioni industriali, associandosi all'appello per la partecipazione. Il console emerito Carlo Castiglioni, tuttora impegnato "sul campo" a favore dei giovani con ritorni gratificanti, ha sottolineato come il rilancio del ruolo del MdL nella società potrà contribuire a motivare l'impegno delle "Stelle" nuove e più datate. Il coordinatore Gruppo Scuole Renzo Catenazzi ha evidenziato come la bontà dei nostri interventi è confermata dai tanti e positivi pensieri di riscontro da parte degli studenti. Ciò premesso è necessario un aggiornamento per meglio affrontare i temi complessi, raccontando il passato ma, soprattutto, proiettandoci nel futuro, potendo contare su mezzi di comunicazione più puntuali e su colleghi disponibili che ci aiutino a procurare

appuntamenti ed incontri con le scuole nei diversi Comuni del territorio. Il viceprefetto Salvatore Pasquariello, portando il saluto del prefetto Attilio Visconti, esecutore diretto della consegna della "Stella" lo scorso 1° maggio a Milano, ha evidenziato come il titolo di Maestro del Lavoro significhi anche dovere di testimonianza a servizio dell'uomo. Nel suo servizio di commissario prefettizio, tra altro, ha ritenuto di attivare a livello comunale tavoli di confronto in una "alleanza" per i giovani nei quali la figura del MdL potrebbe svolgere un ruolo significativo. Mons. Mario Piccinelli ha ricordato la necessità di Maestri testimoni in tutte le situazioni, a partire dalla famiglia.

In un clima di grande condivisione e scroscianti applausi, i nuovi 13 MdL sono stati presentati ai colleghi del Consolato, con la lettura dei rispettivi curricula professionali, la consegna della tessera associativa, il foulard per le signore, la cravatta per gli uomini.

Analoga accoglienza è stata attribuita nel corso della premiazione con targa di 4 colleghi che hanno raggiunto il trentesimo anno di "Stella" e di associazione: Edgardo Baldo, Mariateresa Bertoni, Carlino Bindoni, Mario Volpi.

Premiazione conclusiva molto particolare per Ida Zanini, con la consegna della delibera del Consiglio direttivo che la nomina viceconsole emerito per il prezioso lavoro svolto, accompagnato da un orologio personalizzato, anche a significare la gratitudine per la disponibilità a non far mancare la sua collaborazione nel facilitare l'inserimento dei nuovi in ruoli cruciali per la conduzione del Consolato. Ida, molto commossa, ha ringraziato ed assicurato la sua vicinanza.

Conclusione di una giornata molto positiva con il grazie ai collaboratori ed a tutti i colleghi ed ospiti da parte del console Martinelli.

Preparazione alla Pasqua

In linea con la tradizione, i MdL bresciani si sono riuniti domenica 7 aprile nella Chiesa di San Francesco da Paola con l'assistente spirituale mons. Mario Piccinelli per la S. Messa ed una riflessione sulla S. Pasqua. La chiesa, attiva nel culto di questo taumaturgo, risale alla fine del 1582, quando si costruì un convento di frati per accogliere la devozione degli abitanti della periferia orientale di Brescia. La riflessione ha preso spunto dal Vangelo e dal mistero dell'amore di Dio, mite e misericordioso nel perdono, in un mondo che ha sempre più bisogno di amore e misericordia. La risposta di Gesù a chi lo tentava nell'episodio della donna scoperta in palese adulterio è stata occasione di richiamo alla presa di coscienza: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra" e tutti se ne andarono a partire dai più anziani. Poi la prova di fiducia verso l'umanità nel dire alla donna "Ti perdono, vai e non peccare più". Prima della fine della S. Messa il console Martinelli ha letto la bella preghiera del Maestro del Lavoro, dai molti significati, che mons. Mario raccomanda di recitare



spesso. A conclusione della celebrazione la benedizione ai fedeli, seguita da quella particolare ad ogni singolo con l'apposizione della "Croce Maronita", per il culto di San Charbel, monaco taumaturgo noto come Padre Pio del Libano, nato nel 1828, ordinato sacerdote nel 1859, eremita dal 1875, morto la vigilia di Natale del 1898. Di lui si sa che a pochi mesi dalla morte la sua tomba fu contornata da una luce abbagliante, con il corpo trasudante sangue misto ad acqua, dando inizio a continui pellegrinaggi per chiedere la sua intercessione. Nel 1977 Papa Paolo VI lo proclamò Santo in ragione delle miracolose guarigioni proprio a seguito della sua intercessione.

La parte conviviale, nel corso della quale il console Martinelli ha fatto una breve sintesi dell'attività svolta e degli impegni prossimi, a partire dall'accoglienza delle nuove "Stelle" nel Convegno provinciale di maggio, ha completata una giornata di amicizia e condivisione, con l'auspicio di partecipazione più allargata, il grazie e gli auguri per la prossima S. Pasqua.

Consolato Provinciale di **BRESCIA**

Visita borghi piacentini

Agevolati da una bella giornata primaverile, sabato 9 marzo scorso, un bel gruppo di Maestri e loro famigliari, accompagnati dal console Martinelli, ha effettuato una gita ai borghi piacentini di Castell'Arquato e Grazzano Visconti.

La prima tappa è stata una visita a un grosso salumificio, nel quale sono state illustrate le tecniche di lavorazione, conservazione ed essiccazione dei salumi, ancora prettamente artigianali. Alle spiegazioni è seguito un veloce assaggio dei prodotti, molto apprezzato dai presenti.

Il borgo di Castell'Arquato è stato raggiunto velocemente e ci si è subito immersi nella sua atmosfera medioevale, con la visita al castello e alla Rocca Viscontea. I più ardimentosi hanno affrontato i 150 gradini per raggiungere la loggia del mastio centrale, dalla quale ammirare un bellissimo panorama della Val d'Arda e delle colline circostanti.

Dopo un pranzo a base di piatti tipici, abbiamo raggiunto la basilica cistercense di Chiaravalle della Colomba, dove un giovane studente li-



ceale, molto preparato, ci ha illustrato la storia di questa abbazia che è una delle più antiche e meglio conservate del nord Italia.

Ultima tappa, Grazzano Visconti, borgo costruito nei primi del 900, che riproduce, con dovizia di particolari, gli antichi borghi medioevali, quel giorno particolarmente animato per i festeggiamenti del carnevale.

La gita è stata molto apprezzata. Commento unanime è la sorpresa di avere scoperto, o rivisto con piacere, località a noi molto vicine, cariche di storia e di interesse..



Consolato Provinciale di
COMO-LECCO

console: MdL GIAN PIETRO GANDOLFI
Sede: c/o Gandolfi - C.so G. Matteotti, 8/E - 23900 LECCO
Tel/fax 0341 287667 - cell. 3472526536 - mail: ganciv@virgilio.it - como@maestrilavoro.it

Assemblea ordinaria del consolato provinciale di Como e Lecco

Il giorno 06 Aprile scorso, alle ore 10,00, si è svolta l'Assemblea Ordinaria del nostro Consolato, al passo del Ghisallo, presso il Museo del Ciclismo "Madonna del Ghisallo".

Purtroppo i partecipanti non erano molti (58) ma, in compenso, l'atmosfera era molto amichevole.

Il Console MdL Gian Pietro Gandolfi ha presentato, oltre, al lavoro svolto durante l'anno anche il nuovo Consiglio e si è congratulato con il MdL Gabriele Cantaluppi evidenziando il fatto che a livello Regionale è stato eletto Consigliere Nazionale. Ha parlato poi della situazione riguardante gli iscritti il cui numero, rimane invariato, 256 soci, con 2 MdL di 97 anni, 3 MdL di 52 anni e 36 donne.

Il Console ha continuato, elogiando la meritoria attività svolta dai componenti il Gruppo Scuola che nell'a.s. 2017-2018 si è concretizzata nel seguente risultato:

14 istituti scolastici incontrati con 84 classi e 1987 studenti.

A questo punto la parola passa al tesoriere uscente MdL Enrico Romegialli che ha documentato ampiamente il Bilancio economico 2018, rispondendo alle domande dei presenti e presentando il neo Tesoriere MdL Giovanni Locatelli.

Prende la parola il Presidente dei Revisori dei Conti MdL Felice Canali che legge il verbale dei Revisori, attestante la veridicità dei risultati e al termine, l'assemblea ha approvato all'unanimità i due documenti con un caloroso applauso.

Dopo un breve intervallo, i soci si sono recati nella chiesetta della "Madonna del Ghisallo" per assistere alla S. Messa celebrata da Don Bassano in ricordo dei MdL defunti dell'anno trascorso.

L'incontro si è concluso con il pranzo collegiale presso l'Albergo Ristorante "Rezzago" dell'omonimo paese.





“Parlare con i giovani e non dei giovani”

Collaborazione tra Rotary e Maestri del Lavoro

Emozionati, con il curriculum in mano, motivati a raccontarsi nel miglior modo possibile: così si sono presentati gli studenti dell'ISS Torriani, Stanga, Aselli, Manin, Vida, Ghisleri/Beltrami/Vacchelli di Cremona, alle simulazioni di colloqui nell'ambito del progetto “Parlare con i giovani e non dei giovani” realizzata dal Rotary Club del Distretto 250 di Cremona per il V anno consecutivo, a cui si è aggiunto da quest'anno il Consolato dei Maestri del Lavoro di Cremona, con il console Guido Tosi. Ben 550 studenti diplomandi provenienti da 6 Istituti Superiori intervistati da 70 professionisti nei sabati del 30 marzo e 6 aprile. Per ogni studente viene compilata una scheda relativa al colloquio ove vengono riportate le valutazioni sulle seguenti competenze: comunicazione, capacità relazionali, consapevolezza di sé, autocontrollo, conoscenze tecniche. Allo studente viene dato un feedback del colloquio e le positività o negatività rilevate nel corso dello stesso.

Come dice la preside dell'ISS Torriani, che da sempre ospita questo progetto: “I ragazzi vivono questa iniziativa con la giusta emozione, spesso sono spiazzati dalla severità degli esaminatori, ma tutto ciò è

salutare. I ragazzi lo sanno e giudicano la simulazione dei colloqui come una opportunità, soprattutto per coloro che dopo l'esame di stato affronteranno il mondo del lavoro”. Diversi studenti hanno affrontato più colloqui anche per “testare” diversi selezionatori. Alcuni studenti raccontano: “Da noi sono venuti i Maestri del Lavoro che ci hanno spiegato come prepararci ad un colloquio di lavoro e come sostenerlo”. Sicuramente due giornate positive sia per le associazioni, che per gli studenti cremonesi.

prossimi appuntamenti...

Il consolato di Cremona invita tutti i MdL a visitare il rinnovato Museo del Violino.

Per maggiori informazioni cliccare su seguente link

<https://procremona.it/it/negozio/musei/visita-il-museo-del-violino/>

Maestri del Lavoro di Cremona invitati dal Liceo Anguissola

MdL Daniele Domaneschi

Martedì, 16 aprile, nella splendida cornice di Palazzo Citanova, meravigliosa location del XIII secolo situata nel centro di Cremona, si è svolto il tanto atteso incontro / dibattito con il prof. Carlo Cottarelli, incontro già programmato in dicembre, e posticipato in aprile, promosso dal Liceo Anguissola, che ha invitato i Maestri del Lavoro in quanto collaborano attivamente con questo Istituto. L'incontro è parte di un percorso di incontri specifici, iniziato in novembre, aventi come tema l'aspetto e lo sviluppo contemporaneo dell'economia Italiana, dalla situazione e gestione bancaria sino ad arrivare alla situazione attuale e futura della crescita economica, in un momento complicato, sia per la gestione economica industriale, sia per una gestione sempre difficile per la scelta migliore di prodotti riferiti al risparmio familiare. Il tema scelto e sviluppato dal prof. Cottarelli è stato “Prospettive, Opportunità e Rischi per l'economia Italiana”. Come consuetudine, Cottarelli ha affrontato il tema con un saluto a tutti i presenti, ringraziando per l'invito e ribadendo la gioia di essere a Cremona, poi vista anche la complessità dell'argomento, ha continuato con la solita chiarezza, semplicità e concisione, doti queste che ne fanno un eccellente oratore mai banale e di facile ascolto. Prima di dedicarsi al dibattito e di

rispondere alle numerose domande proposte dagli studenti, Cottarelli ha voluto fare una panoramica del mondo economico italiano partendo dal periodo degli anni 70/80 dove l'inflazione galoppava al 22%, poi il periodo berlusconiano, illustrando successivamente la politica del governo Monti caratterizzata dalla rigorosa Austerità, la grande crisi economica mondiale del 2008, fino ad arrivare all'attualità del governo giallo verde, spiegando e criticando le politiche economiche, affrontando il problema della Brexit e dei possibili accordi economici con il colosso Cina, evidenziandone la necessità visto il preoccupante calo del Pil italiano, dalla quota 100 al discusso reddito di cittadinanza. Quindi si è concesso alle domande dei ragazzi e della platea. Domande che hanno spaziato dal Def attuale, alla scarsa crescita demografica e alle aspettative lavorative per il futuro. Cottarelli, rispondendo sempre con chiarezza, ha poi concluso la mattinata con una chiusura abbastanza positiva per il futuro, insomma una situazione, quella italiana, non necessariamente drammatica, ma che i ministri economici dovranno sempre monitorare per il futuro. In conclusione, è stato uno splendido evento, ben organizzato e vissuto con grande partecipazione da parte dei presenti.



La sedicesima “Giornata dei MdL”

Il 18 Maggio, presso Confindustria Mantova si è svolta la sedicesima Giornata dei Maestri del Lavoro mantovani. Alla presenza delle autorità locali, del neo console regionale Maurizio Marcovati, di un folto pubblico e magistralmente diretta dal giornalista RAI Fabrizio Binacchi,



prossimi appuntamenti...

Settembre - Visita alla Perugiaina
Ottobre - Visita alle cave di Marmo di Carrara
Dicembre - Festa degli auguri

l'attività dei Consolati lombardi

Consolato Provinciale di **MANTOVA**

la cerimonia, finalizzata alla presentazione dei Maestri nominati nel corrente anno ed alla accoglienza nel Consolato di undici nuove "Stelle" ha avuto momenti di grande significato. In apertura, dopo il saluto di benvenuto agli ospiti ed ai neo Maestri, la console provinciale Valeria Cappellato ha svolto un importante intervento sulla situazione attuale del mondo del lavoro e della società. Entrando nelle attività del Consolato, ne ha elencato le iniziative, sottolineando, in particolare e come aspetto altamente qualificante, il grande lavoro fatto in collaborazione con le scuole della provincia per la realizzazione del progetto "Portare l'esperienza del lavoro nelle scuole". E, giusto a fronte di questo progetto, sono stati premiati dieci studenti di Mantova e provincia che hanno realizzato una ricerca sul mondo del lavoro, evidenziando i loro progetti e le loro aspettative future. I Maestri del lavoro mantovani di nuova nomina sono: Cristian Accorsi, Luciano Barbieri, Tiziano Bedendo, Walter Belluzzi, Otello Caramaschi, Fausto Fusari, Alberto



Marastoni, Riccardo Mosconi, Paolo Scardovelli, Marco Zanoni e Angela Zavattini. Insieme ai nuovi Maestri, sono stati festeggiati e premiati i Maestri che fanno parte del Consolato provinciale da oltre venti anni: Gino Bandera, Angelo Pavesi, Virginio Pezzini, Enzo Rossi e Danilo Scarpanti. Gli studenti premiati per la ricerca sul mondo del lavoro sono: Van Cadsand Costanza, Giovannini Costanza, Truzzi Simone, Tanwir Gibran, Faroni Anna, Fantini Gaia, Ciliagi Giulia, Ferrari Ilaria, Mogliani Giulia, Tartari Sofia. Un'ottima occasione di incontro, caratterizzata dalla sinergia di più generazioni e di avvicinamento tra mondo del lavoro e della scuola, positivo messaggio per il futuro!

Visita in Austria dei MdL mantovani

Nell'ambito del programma di attività culturale, il Consolato di Mantova ha organizzato la visita di Salisburgo e Vienna di un bel gruppo di MdL ed accompagnatori, baciati dal sole per tutti i quattro giorni del soggiorno. La prima giornata è stata dedicata a Salisburgo, con visita dello splendido centro storico, del Duomo, della piazza della Residenza con i palazzi e le chiese dei Principi Arcivescovi. Due giornate sono state riservate a Vienna, a partire dal meraviglioso centro storico, con il Parco Cittadino, l'Hofburg, i Musei dell'Arte Applicata, delle Belle Arti e della Storia Naturale, il Parlamento, l'Università. Molto belle le visite del Belvedere, con uno dei giardini più eleganti di Vienna e del Castello di Schönbrunn, per secoli residenza estiva degli Asburgo. Non è mancata la tipica serata nelle taverne di Grinzing, tra le colline del Wiener Wald (il bosco viennese), nei dintorni di Vienna.



Nell'ultimo giorno, la visita all'Abbazia di Melk, uno dei siti monastici più conosciuti, Patrimonio dell'Unesco. Unanime il giudizio positivo da parte di tutti i partecipanti per questa iniziativa e, in particolare, il vivo grazie al responsabile del gruppo.



Consolato Provinciale di
MONZA E BRIANZA

console: MdL MARCO CANTU
Sede: Viale G.B. Stucchi, 64 - 20900 MONZA
Telefono: 039 362078 - Fax 039 362078 - mail: monzaebrianza@maestrilavoro.it

prossimi appuntamenti...

25 Maggio 2019 - Cerimonia di premiazione degli studenti e Aziende partner

La Cerimonia di premiazione degli studenti che hanno partecipato al concorso Progetto Scuola/Lavoro si svolgerà nella mattinata del 25 maggio a partire dalle ore 9.30, all'auditorium dell'Istituto MAPELLI di Monza via Parmenide 18.

Nella stessa occasione verranno premiate le Aziende partner del Progetto che lo supportano da 5 anni.

16 Novembre 2019 - Cerimonia dei neo Maestri del Lavoro e degli Studenti serali

La cerimonia dedicata esclusivamente ai neo Maestri 2019 che hanno aderito alla Federazione MdL d'Italia con l'iscrizione al nostro Consolato si svolgerà nella mattinata di Sabato 16 novembre nell'auditorium di Assolombarda Confindustria Monza e Brianza con la consegna dell'Onorificenza.

Nella stessa cerimonia verranno assegnati i premi al merito dello studio agli studenti serali.

Serata alla Scala con i MdL di Monza e Brianza

Il 24 aprile scorso 8 Maestri del Lavoro del Consolato di Monza e Brianza si sono recati al Teatro alla Scala di Milano, per assistere alla

rappresentazione dell'opera "Manon Lescaut" di Giacomo Puccini. Grazie al Console Emerito Felice Cattaneo, che ha organizzato l'uscita,

i Maestri Adriana Bertolotti, Aldo Laus, Marco Cantù accompagnato dalla moglie Luisa, Alberto Cucchi, Cesare Molteni, Tarcisio Villa e naturalmente Felice Cattaneo hanno passato una splendida serata. Già l'emozione di entrare in quel teatro, tempio della lirica, con la sua grande architettura, i velluti rossi, il magnifico lampadario di cristallo di Murano, i palchi gremiti, la bella gente hanno suscitato in noi una emozione particolare e memorabile; quando poi si sono spente le luci e l'orchestra, diretta dal Maestro Chailly, ha attaccato a suonare l'ouverture c'è stata una "full immersion" nella magia della musica, che ci ha veramente coinvolti. L'opera ha rappresentato una svolta nella carriera del compositore toscano: aveva infatti bisogno, in quel periodo, di una affermazione che ne consolidasse la fama e rispondesse ai suoi dettami musicali, romantici ed appassionati. Manon è un'eroina sorprendentemente moderna, fortemente capace di amare ma anche volubile e affascinata dal lusso e dall'esibizionismo: così trascina il Cavaliere Des Grieux nel suo percorso di vita tempestoso fino al gorgo del disonore e della vergogna. Finiranno entrambi in esilio in terra lontana e straniera, e Manon morirà di stenti nelle paludi. L'allestimento è piaciuto al

pubblico, mentre la critica ha mosso qualche appunto al regista; per quanto riguarda gli interpreti, eccezionale Maria José Siri (Manon), bravo ma non del tutto convincente Marcelo Alvarez (Des Grieux), ottimi Cavalletti (il fratello) e Lepore (Geronte). Sempre al top la prova del Coro, curato da Bruno Casoni, apprezzate le scenografie. In conclusione è stato un piacere vedere e sentire quest'opera, nella quale Puccini aveva fatto un importante lavoro selettivo, specialmente nel sintetizzare i momenti di dialogo amoroso: come scrisse a Ricordi "io non posso tollerare parole inutili e sbrodolature letterarie. Ogni verso deve essere necessario e stimolante alla mia ispirazione". Da qui le sue celeberrime arie "Donna non vidi mai..." e "l'ho qui con me, almeno mi ama, è mia." che tutti i melomani conoscono. Queste sono importanti occasioni d'incontro tra i Maestri del Consolato ed altre positive sono in cantiere anche per amalgamare la vita della nostra associazione.



Foto da "Connessi all'opera"

L'artigiano in classe anno scolastico 2018-2019 "Corso di elettricista"

Il corso "Artigiano in classe" tenuto su un argomento relativo all'elettrotecnica si è felicemente concluso con l'ultima lezione svolta il 29 Marzo. Giunto al 5° anno dalla sua prima realizzazione presso due scuole del nostro territorio, quest'anno è stato tenuto presso la Scuola media Aldo Moro di Besana in Brianza con un percorso di sette lezioni della durata di 1h e 45' ciascuna. Docente del corso il MdL Costantino Riva, tecnico dotato di alta professionalità, maturata lungo una cinquantennale esperienza nel settore e nostro docente del corso dalla sua istituzione avvenuta nell'anno scolastico 2014 - 2015.



Quest'anno al corso hanno partecipato dodici studenti, fra cui quattro studentesse, delle classi 2° A, C, D, numero massimo da noi accettato per ragioni tecniche e logistiche. Gli studenti che hanno partecipato erano *tutti volontari* e sono stati inseriti nel percorso didattico di laboratorio organizzato dalla scuola. Il corso si è svolto durante l'orario scolastico. Da sottolineare la partecipazione entusiasta e attivamente partecipata di 4 studentesse, considerando che la materia insegnata è di carattere tipicamente maschile. Alle lezioni era sempre presente il Professore Luca Sabato responsabile del laboratorio accompagnato da un assistente. Come Maestri del Lavoro, promotori e organizzatori del corso, erano presenti il Console Emerito Felice Cattaneo coadiuvato dal collega MdL Egidio Maggioni. Il corso è stato strutturato in modo facile e comprensibile considerando l'età degli studenti e suddiviso in una parte teorica e una pratica, di seguito espressa in sintesi.

Parte teorica:

- Elementi di antinfortunistica generale
- Come funziona l'energia elettrica.
- Analisi delle varie fonti di energia.
- Rischi legati all'uso dell'energia elettrica
- Importanza dei vari dispositivi di sicurezza e il loro rispetto d'uso in ambienti domestici

Parte pratica:

- Collegamento di cavi elettrici a spine e prese di corrente, Tv e P.c.
- Progettazione di semplici schemi elettrici.
- Realizzazione di circuiti elettrici

- Automatismi vari
- Funzionamento di piccoli motori

Dopo le prime ore di lezione, durante le quali l'insegnante si è soffermato a spiegare agli studenti una serie di norme di sicurezza da rispettare con l'uso delle apparecchiature elettriche negli ambienti domestici e le analisi delle varie forme di energia esistenti nel mondo, ha consegnato a ciascuno studente gli strumenti di lavoro ed il materiale di consumo da utilizzare lungo tutto il percorso formativo, specificando il tipo di utilizzo ed il corretto uso di ciascun attrezzo quali: cacciaviti di diverso tipo, prese, spine, cavi elettrici, interruttori, collegamenti a interruttori, portalampe, lampade e quanto altro inerente al corso.

Pur iniziando senza nessuna competenza pratica specifica, gradualmente, grazie alle informazioni tecniche assunte e l'attenta guida fornita dall'insegnante, gli studenti hanno iniziato a costruire piccoli impianti prima molto semplici e via via più complessi fino a riuscire a costruire al termine del corso, un motorino con albero a doppio senso di circolazione adatto a comandare tramite interruttore regolato a tempo, l'apertura e chiusura di elementi mobili quali cancelli, porte e similari. Anche quest'anno il corso si è rivelato una vera carta vincente. Ancora una volta gli studenti si sono dimostrati molto orgogliosi del lavoro svolto, realizzato con impegno e lodevole applicazione unita alla soddisfazione della scoperta dell'importanza del lavoro intellettuale abbinato a quello manuale. Grazie a questa prima esperienza di lavoro alcuni studenti hanno scelto di proseguire il loro percorso di studi dopo le medie, nel settore elettrotecnico/elettronico.

La Direzione della scuola particolarmente soddisfatta dei risultati ottenuti da questo corso unico nel suo genere, ci ha commissionato la continuità del progetto anche per l'anno scolastico 2019-2020.



Consolato Provinciale di
PAVIA

console: MdL GIOVANNA GUASCONI
Sede: c/o Camera di Commercio di Pavia - Via Mentana, 27 - 27100 Pavia
Telefono: 0382 423482 - 339 8608618 - Email: pavia@maestrilavoro.it - giovannaguasconi@libero.it

Sei nuovi MdL insigniti a Milano

Sono stati insigniti a Milano dal Prefetto di Pavia in persona, la dottoressa Silvana Tizzano, lo scorso 1° maggio, presso il Conservatorio Giuseppe Verdi, i sei pavesi che hanno partecipato alla cerimonia di investitura di 142 nuovi Maestri del Lavoro lombardi riconosciuti dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La significativa cerimonia è stata presieduta dal Prefetto di Milano Renato Saccone, alla presenza di tutti i Prefetti delle province lombarde, del Presidente della Regione, dei rappresentanti delle massime cariche civili e militari, del nuovo console regionale Maurizio Marcovati, dei consoli provinciali lombardi, di colleghi familiari ed amici delle nuove "Stelle". Gli insigniti sono Aprile Angelo (Giussago) della Leonardo S.p.A. di Nerviano; Beria Loredana (Maghero) della Mars Italia S.p.A. di Assago; Fugazza Fabio Luigi (Santa Maria della Versa) di Confindustria Pavia; Gabba Maria Grazia (Pavia) della Mars Italia S.p.A. di Assago; Ostani Roberto (Voghera) di R.F.I. S.p.A. Gruppo Ferrovie dello Stato di Milano; Segù Anna Maria (Pavia) di ASM S.p.A. di Pavia. Il 15 giugno si è tenuta una ulteriore cerimonia di accoglienza presso la nostra sede in Camera di Commercio di Pavia, alla presenza delle massime autorità locali, dei Sindaci dei paesi di provenienza dei premiati e di tanti Maestri iscritti al nostro Consolato. In tale occasione, come consuetudine, ci sono stati altri riconoscimenti: si è proceduto alla premiazione di studenti segnalati dai rispettivi Istituti per il loro impegno e profitto, la premiazione del Decano e dell'Amico dei Maestri del Lavoro.

Al termine della cerimonia il Console, MdL Giovanna Guasconi, ha espresso soddisfazione ed ha formulato ai premiati congratulazioni per



Giovanna Guasconi, console dei MdL pavesi

il prestigioso riconoscimento, commentando: "Portare la Stella al merito è motivo di orgoglio per tutti. Lo è per coloro che l'hanno raggiunta con il loro operato e con le loro forze. Lo è per le aziende che, non solo possono vantarsi di avere tra i loro lavoratori un Maestro del Lavoro, dettaglio altamente qualificante, ma vedono anche premiato, con questo riconoscimento, l'impegno profuso dall'azienda e dal singolo nel portare avanti e soprattutto nel trasmettere esperienze e preparazione alle generazioni che verranno. Questo è il valore aggiunto al riconoscimento ricevuto, ovvero quello di saper riconoscere nei Maestri del Lavoro la capacità di trasmettere le loro competenze ad altri, assicurando vita e sviluppo dell'azienda per la quale operano. Chi lavora solo per se stesso non è un buon lavoratore, lo è, invece, chi le competenze le sa passare"

prossimi appuntamenti...

Ottobre - Incontro conviviale sulle colline della provincia pavese

Dicembre - Scambio auguri di Natale



Consolato Provinciale di
VARESE

console: MdL EMILIO FRASCOLI
Sede: Via Rainoldi, 14 - 21100 Varese
Telefono: 349 849 3005 - Email: varese@maestrilavoro.it - frascemi@libero.it

Assemblea generale ed approvazione del bilancio

Sabato 11 maggio i MdL del Consolato di Varese si sono riuniti in assemblea nella accogliente sala a vetri immersa nel verde presso "la locanda del chierichetto" di Malnate per approvare il bilancio 2018 che dopo alcuni chiarimenti e considerazioni è stato approvato all'unanimità. Il nuovo Console Emilio Frascoli ha fatto il punto sulla sua esperienza dei primi quattro mesi di mandato ed ha dato lettura di un'ampia, esauriente ed accorata relazione circa la sua visione ed organizzazione che intende adottare. Dopo ampia e costruttiva discussione e ricordi del passato si è convenuto che si sta attraversando un periodo di profondi cambiamenti che impongono la rivisitazione delle modalità di collaborazione sia con i nuovi maestri ma anche con quelli iscritti da tempo. L'assemblea si è conclusa con l'auspicio che si possa riprendere con più vigore l'attività nelle scuole anche se ci si è resi conto che Varese è un territorio già molto presidiato da altre associazioni molto influenti. Inoltre di vitale importanza la raccolta di Fondi per le attività Consolari. Si è passati poi alla fase più conviviale della giornata gustando le delizie che lo chef Fabio ha preparato su misura per noi.



prossimi appuntamenti...

settembre-ottobre: presso l'Aula Magna dell'Università dell'Insubria si terranno diverse conferenze in collaborazione con l'Università della Terza Età inerenti al tema della Vitalità.

Cerimonia di consegna delle pergamene ai neomaestri 2019

Il 5 maggio durante i festeggiamenti del patrono di Varese (San Vittore), il Sindaco avv. Davide Galimberti ha espresso ai nuovi Maestri del Lavoro, Furigo Alessandra, Iaia Pierclaudio e Roni Anna, a nome

della Comunità Varesina, la stima e la gratitudine per l'esemplare impegno lavorativo con cui gli insigniti onorano la città ed ha consegnato loro una pergamena a ricordo della cerimonia.



Nuovo direttivo del Consolato Provinciale di Varese

Con un po di ritardo causato dalla notevole quantità di impegni che mi sono trovato ad affrontare, scrivo per la prima volta in qualità di nuovo Console provinciale. Dopo la mia nomina ho scritto a tutti i tesserati risalendo fino al 2005 presentando la mia persona, le mie idee, le mie proposte e cercando soprattutto collaborazione. In molti mi hanno scritto e telefonato dandomi conforto, appoggio morale e apprezzamento per quanto comunicato. Questo mi incoraggia, ma mi rende consapevole che bisogna cominciare un nuovo ciclo tenendo conto delle nuove tipologie di Maestri che ogni anno vengono nominati. Studieremo con il nuovo Consiglio quali potranno essere le azioni più proficue da mettere in campo. La prima decisione deliberata è stata quella di accordarsi in via sperimentale con l'Università degli anziani (UNI3) per permettere a tutti i MdL di partecipare a delle conferenze a tema che si svolgono nell'aula magna dell'università dell'Insubria. Anche noi comunque gestiremo degli eventi proponendo temi e rela-



tori per il prossimo autunno. Ho incontrato il nuovo Prefetto di Varese Dott. Enrico Ricci chiedendogli la disponibilità ad organizzare un incontro di accoglienza per i nuovi 28 Maestri della Provincia di Varese in contemporanea con tutti gli iscritti in modo di ricreare un rinnovato spirito di corpo sereno e collaborativo.

Cariche del Consolato

Console Provinciale: *Emilio Frascoli*

Vice Console: *Luigi Taglioretti*

Consiglieri: *Ennio Calderara, Antonio Pagnoncelli, Remo Mognon, Vincenzo Agrifoglio, Adriano Roman, Onofrio Schifano, Biagio Tarantino.*

Tesoriere: *Mario Bondi*

Revisori dei conti: *Ombretta Campiotti, Giovanni Diani, Mario Guerra*



www.facebook.com/lombardia.mdl.9



La redazione della Rivista augura a tutti i lettori buone vacanze...

ENERGIA, SEMPRE. OVUNQUE TU SIA

La libertà di vivere la tua casa,
senza pensieri.
Pochi secondi e torna la corrente.
In sicurezza.



ReStart Wi-Fi



WHY RESTART WI-FI?

- ⚡ Sicurezza continua, ovunque
- ⚡ Ripristina l'alimentazione in pochi secondi
- ⚡ Monitoraggio dei consumi e dell'impianto tramite app